

LE AUTONOMIE

ASSISTENZA DIRETTA NELLA REDAZIONE DEL PIANO DELLE PERFORMANCE 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

BANDO ON LINE PER SCEGLIERE NUOVO LOGO 7

REGIONI-ANCI-UPI, NO A DLGS SANZIONI. È INCOSTITUZIONALE 8

CHIARIMENTI SU INVIO ON LINE DEGLI ATTI 9

ACCORDO PER CONSEGNA MERCI IN CITTÀ 10

REGGIO EMILIA, FIRMATA INTESA TRA PREFETTO E COMUNE CONTRO INFILTRAZIONI MAFIOSE ... 11

FUNZIONE PUBBLICA, ASSENZE MALATTIA IN 3 ANNI - 32%, A MARZO -4,8% 12

IL SOLE 24ORE

MAXIPROGETTO BLOCCATO? IL NEMICO È NEL COMUNE VICINO 13

PIÙ FORZA ALLA RISCOSSIONE..... 14

L'agenzia punta a evitare la sottrazione fraudolenta dei beni - NEL NOME DELL'EQUITÀ - Le istanze di sospensione contro le cartelle esattoriali e di autotutela «dovranno essere puntualmente esaminate»

«UN SISTEMA RESPONSABILE DI TROPPI FALLIMENTI»..... 16

«Ici e Tarsu saranno raccolte direttamente dai nostri uffici» - «Da Equitalia ganasce anche per le auto dei vigili urbani»

VERIFICHE DEL FISCO A COLPO SICURO 17

Osservati speciali i possibili recidivi - Stop alla caccia delle piccole infedeltà

«SANZIONI ANCHE PER I MINISTRI» 19

L'annuncio di Calderoli dopo lo stop delle Regioni al decreto su governatori e sindaci - LA BOCCIATURA - I Comuni e gli enti territoriali hanno chiesto che ci sia la reciprocità di premi e penalità con il Governo centrale

DALLA SARDEGNA IL BONUS VACANZE 21

L'INIZIATIVA - La Regione erogherà un rimborso da 60 a 90 euro ai gruppi di turisti che soggiornano sull'isola almeno tre notti

SANATORIA SUI PAGAMENTI PUBBLICI 22

Zero sanzioni per i versamenti effettuati due mesi dopo il termine - LA SEMPLIFICAZIONE - Sempre possibili le rate delle somme dovute per i controlli formali anche quando la cifra non supera i 2mila euro

IL GOVERNO NON CEDE SUL SISTRI 23

Confindustria ribadisce la necessità di sospendere il meccanismo - RIDUZIONE DEL CONTRIBUTO - L'unica apertura dell'Esecutivo è sul costo dell'iscrizione ma lo sconto sarà possibile solo dal prossimo anno

DIRETTIVE, SPAZIO AI RISARCIMENTI 24

Necessario valutare le conseguenze per i singoli degli atti trasposti in ritardo

IL SOLE 24ORE NOVA

CRESCONO GLI HOTSPOT DELLA PA 25

ITALIA OGGI

SINDACI ANTI LAVORO NERO 26

Ai vigili i verbali delle irregolarità contributive

MULTE, VIGILINI A TUTTO CAMPO 27

RALLENTA LA RIFORMA DELL'APPRENDISTATO.....	28
NO A RIPOSI DOPPI, SPETTANO I DANNI.....	29
LA REPUBBLICA	
"SCIPPO" ALLE DONNE SULLE PENSIONI ADDIO AI RISPARMI DELLA RIFORMA	30
<i>I fondi recuperati dovevano servire alle politiche familiari, invece sono stati dirottati</i>	
BONINO: "QUEI 4 MILIARDI SERVONO PER ASILI NIDO E ASSISTENZA ANZIANI".....	31
LA REPUBBLICA BARI	
SPIAGGE, L'ORDINANZA DELLA DISCORDIA LA REGIONE: "MA NON CAMBIA NULLA"	32
<i>Losappio: "Troppi cedimenti sulla tutela del territorio"</i>	
ACQUA PUBBLICA, SÌ ALLA LEGGE PER I POVERI NON SARÀ SEMPRE GRATIS	33
LA REPUBBLICA FIRENZE	
FURBETTI DELLE MENSE, MULTE TRIPLICATE.....	34
LA REPUBBLICA GENOVA	
PROFUGHI, LA PROTEZIONE CIVILE REQUISISCE LE CASE.....	35
<i>Comuni e Province non collaborano. L'assessore: "Una scelta obbligata"</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
BLITZ DI FINE MANDATO DEL SINDACO CONTRATTI PROLUNGATI A 37 DIRIGENTI	36
<i>Quattro mesi in più a capi e direttori. Costo totale, quasi 2 milioni</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
STIPENDIO ASSICURATO PER 30 MESI AGLI ESUBERI DELLA FORMAZIONE.....	37
<i>L'Ars approva la legge: stanziati sette milioni.....</i>	37
BANDO DA 50 MILIONI CON FONDI EUROPEI VIA AGLI STAGE PER 4 MILA DISOCCUPATI	38
<i>Assegno da 700 euro. Lombardo: non c'è rischio precariato</i>	
LA REPUBBLICA TORINO	
ANCHE I CONSIGLIERI REGIONALI BOLLANO LA CARTOLINA D'INGRESSO.....	39
<i>Cattaneo: "Fa parte del pacchetto di tagli dei compensi frutto di un'intesa bipartisan"</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
«ELDORADO» PALAZZO CHIGI I DIRIGENTI SONO IL DOPPIO DI QUELLI A DOWNING STREET.....	40
<i>Il dossier: paghe più alte del 56% rispetto ai ministeri</i>	
CORRIERE DEL VENETO	
GUERRA ALLE FOLLIE AL VOLANTE CANDID E SEMAFORI PARLANTI CHI SGARRA FINISCE SUL WEB	42
LA STAMPA CUNEO	
OGGI LE POSTE DECIDONO I TAGLI LA PROTESTA DI 11 COMUNI.....	43
PANORAMA	
CHE POTENZA DI SPESA!.....	44
<i>Il ministro Tremonti critica le regioni del Sud, incapaci di usare i fondi sociali europei. Ma c'è un'eccezione: la Basilicata, che dal 2007 ha incassato molte risorse grazie a progetti innovativi. Merito di uno staff di appena 20 persone. Che pungola province e comuni</i>	
GAZZETTA DEL SUD	
LE IMPOSTE REGIONALI A PORTATA DI CLIC	46

Presentato a Palazzo Alemanni il portate appositamente studiato per dare informazioni e consentire il pagamento con carta di credito

IL CONSIGLIO D'EUROPA APPRODA IN CALABRIA 47

Si parlerà di crisi globale e disoccupazione - Seduta della Commissione economia nella sala "Napolitano"

RIFIUTI, "TEGOLA" DA QUASI 500MILA EURO 48

Sulla scrivania del neo insediato sindaco una diffida inerente il conferimento per l'annualità 2010

IL MATTINO AVELLINO

COMUNI DEBITORI, RACCOLTA RIFIUTI A RISCHIO 49

Dossier di «IrpiniAmbiente»: in un anno e mezzo già 29 milioni di crediti

LE AUTONOMIE

SEMINARIO

Assistenza diretta nella redazione del piano delle performance

In fase di approvazione dei bilanci, tutti gli Enti locali si devono confrontare con la realizzazione del Piano delle Performance, del PEG e del Piano dettagliato degli obiettivi che possono costituire anche un unico documento in conformità all'art. 4 del Decreto Brunetta e alle linee guida dell'Anci e della Commissione per la Valutazione delle Amministrazioni Pubbliche. Come è noto, in caso di mancata adozione del Piano delle Performance, vige il divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti che hanno concorso alla mancata adozione del Piano per omissione o inerzia; nonché il divieto di procedere ad assunzioni di personale e al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione (art. 10 c.5 D.lgs 150/09). Attraverso il servizio di assistenza diretta, gli Enti aderenti riceveranno gli schemi di tutti i documenti programmatici indicati oltre alle risposte ai quesiti nella sezione dedicata della Comunità di pratica dei Responsabili AAGG e Personale sul sito internet www.formazione.asmez.it. Il servizio di assistenza diretta nella redazione del piano delle performance ha come coordinatore il Dr. Arturo BIANCO

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE ENTRATE PER I COMUNI ATTRAVERSO GLI ACCERTAMENTI ANAGRAFICI E IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE 2011

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: FONDO PER LE RISORSE DECENTRATE E CONTRATTAZIONE DECENTRATA INTEGRATIVA PER IL 2011

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 24 MAGGIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE E IMPATTO SUI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI (D.LGS. 23/2011)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 25 MAGGIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-11

<http://formazione.asmez.it>

COMUNITÀ DI PRATICA RESPONSABILI SUAP

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.114 del 18 Maggio 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione:

DECRETI PRESIDENZIALI

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 marzo 2011 Ulteriori disposizioni per lo svolgimento del grande evento relativo al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. (Ordinanza n. 3929).

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLA SALUTE ORDINANZA 14 aprile 2011 Ordinanza contingibile ed urgente relativa alla tutela delle persone maggiormente sensibili agli effetti delle ondate di calore.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Bando on line per scegliere nuovo logo

Un concorso online per scegliere il nuovo logo e dare un "claim" (una sorta di richiamo) alle iniziative di riforma della pubblica amministrazione. Il concorso, che prenderà il via il prossimo 23 maggio e si chiuderà il 15 luglio, è stato presentato recentemente dal ministro della Pubblica amministrazione, Brunetta, nel corso di una conferenza stampa inserita nel programma della giornata conclusiva Forum Pa. Cosa significano in concreto le parole merito, trasparenza, semplificazione amministrativa, digitalizzazione?". Questo è il tema sul quale i partecipanti al concorso dovranno riflettere e trovare una risposta sotto forma di campagna di comunicazione. Il montepremi è di 9.800 euro e sarà assegnato nel corso della cerimonia di premiazione prevista per il 20 luglio. Il contest creativo, gestito da Formez Pa con Forum Pa, sarà on line sul sito web www.zooppa.it, piattaforma specializzata generata dagli utenti.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Regioni-Anci-Upi, no a dlgs sanzioni. È incostituzionale

Le Regioni, le Province e i Comuni hanno bocciato ieri pomeriggio, in Conferenza Unificata, il decreto legislativo attuativo del Federalismo fiscale, che contiene premi ma soprattutto sanzioni per gli amministratori territoriali che non rispettano l'equilibrio finanziario. Per questo, a fronte della mancata intesa, il governo ha convocato per stamattina un Consiglio dei ministri straordinario per poi trasmettere il testo alla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, guidata da Enrico La Loggia, che avrà 90 giorni di tempo per l'espressione del parere. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Casco Errani, ha motivato il parere negativo al decreto spiegando che "ha un profilo nettamente incostituzionale. Noi siamo per la logica premiale e di certo non deve passare il messaggio che siamo contro le sanzioni. E tanto è ve-

ro che sulle sanzioni abbiamo da tempo approvato un patto per la salute che ne contiene alcune molto significative". Negativo anche il parere dei Comuni che, per bocca del vicepresidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, Graziano del Rio, hanno sottolineato che il provvedimento "non è ricevibile. I premi e le sanzioni devono essere attribuiti in base alle responsabilità individuali degli amministratori". Da parte di Regio-

ni e Province è comunque arrivato l'invito all'esecutivo ad estendere questo meccanismo sanzionatorio a tutti i livelli di governo, compreso quello centrale. In tal senso il ministro del Carroccio, Roberto Calderoli, ha assicurato che in questa direzione ci saranno presto delle novità e il decreto prevederà un meccanismo sanzionatorio e premiale anche per l'amministrazione centrale dello Stato.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

STATO CIVILE

Chiarimenti su invio on line degli atti

Definite le linee guida per chiarire le norme da applicare alla trasmissione per via informatica degli atti di stato civile e relative comunicazioni tra Comuni. Con la Circolare 18 maggio 2011 del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del ministero dell'Interno si dispone che l'ufficiale dello stato civile potrà utilizzare la copia per immagine su supporto informatico dell'atto cartaceo originale già prodotto e firmato dalle parti. Ogni documento informatico così formato dovrà essere sottoscritto, con firma digitale, da parte del funzionario responsabile per attestare la conformità all'atto cartaceo originale e inviato tramite PEC. Per quanto concerne invece lo scambio informatico tra gli uffici comunali di stato civile relativo alle comunicazioni inerenti le richieste di annotazione da apportare negli atti iscritti e/o trascritti in altro comune, nonché le comunicazioni di avvenuta trascrizione e/o annotazione degli atti, si precisa che dette note potranno parimenti essere prodotte in modalità informatica e inviate a mezzo PEC.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

TRASPORTI

Accordo per consegna merci in città

Finita l'era dei blocchi e dei divieti dei Comuni, con annesse gincane dei distributori tra i diversi orari di accesso nei centri storici delle città per la distribuzione delle merci. Nel prossimo futuro gli operatori, anche se piccoli, avranno carta bianca da parte dei Municipi per la consegna delle merci ma dovranno cambiare il parco auto e passare ai mezzi elettrici: lo prevede uno dei capitoli di un accordo sottoscritto oggi tra l'Anci e il ministero delle Infrastrutture, sulla "Distribuzione urbana delle merci", che a breve coinvolgerà anche i ministeri dell'Ambiente e della Salute. Il sistema della distribuzione delle merci «influisce pesantemente sulla mobilità privata dei cittadini e sulla loro percezione dell'ambiente urbano», hanno premesso i rappresentanti di Anci e ministero che hanno sottoscritto il documento. A fronte di ciò l'intesa prevede per forza di cose il coinvolgimento della "Consulta Generale per l'Autotrasporto e la Logistica" e fissa provvedimenti relativamente a: la ricerca di finanziamenti per la sostituzione del parco veicolare degli artigiani che usano i veicoli per il loro lavoro; la ricerca di finanziamenti per la sostituzione del parco veicoli delle aziende di proprietà dei Comuni (ad esempio, raccolta rifiuti, Tpl, rimozione veicoli); l'affermazione del postulato che i Comuni «creano esclusivamente le condizioni per» e quindi lasciano che il mercato trovi il suo naturale equilibrio nella libera concorrenza fra operatori; fissare le linee di indirizzo da condividere e successivamente siglare con gli Enti locali per favorire lo sviluppo di soluzioni innovative.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

LEGALITÀ

Reggio Emilia, firmata intesa tra prefetto e comune contro infiltrazioni mafiose

“Il documento firmato da Comune di Reggio e Prefettura è un passo molto importante per continuare nella nostra azione per la legalità”, commenta il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, a seguito della firma del protocollo d’intesa sulla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti. “La legalità – prosegue Delrio - si difende educando i giovani, insegnando agli imprenditori a stare uniti contro i tentativi di infiltrazione e mantenendo l’Amministrazione pubblica libera da condizionamenti esterni. Questo protocollo ci consente di controllare al meglio anche le parti più lontane dall’appalto vero e proprio, di controllare l’affidabilità delle ditte che vengono a partecipare ai nostri appalti, ci consentirà di avere un rapporto più stretto con le nostre imprese, con le associazioni di industriali e le altre associazioni di categoria, per poter insieme a loro concertare quali sono le ditte che più corrispondono ai criteri di trasparenza, difesa dei diritti dei lavoratori, contabilità rilevabile in maniera immediata”. “Siamo quindi dentro un percorso virtuoso, partito anni fa – conclude il sindaco - quando abbiamo donato il Primo Tricolore ai partigiani della libertà: le cooperative che combattono nella Locride contro la ‘ndrangheta, definendo appunto quei giovani ‘nuovi partigiani’. Continuiamo a sostenere che dalle città può partire un vero riscatto di legalità, di onestà e di pulizia delle procedure amministrative”.

Fonte ANSA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Funzione pubblica, assenze malattia in 3 anni - 32%, a marzo -4,8%

Calano le assenze per malattia nel pubblico impiego che tornano in linea con quelle registrate nel settore privato. In tre anni, dal 2008 ad oggi, infatti, hanno marcato visita il 32% in meno dei lavoratori pubblici. Un dato che corrisponde a 65.000 dipendenti in più ogni anno sul posto di lavoro. Trend che si conferma anche per il mese di marzo che chiude con un -4,8% rispetto allo stesso mese del 2010 confermando il calo delle assenze per malattia superiori ai 10 giorni, diminuito del 6,2% e quello delle assenze 'per altri motivi' che si contraggono complessivamente del 7,2%. E' quanto annuncia una nota del ministero della Pubblica amministrazione al termine del consueto monitoraggio sull'andamento della legge 133/2008. Riduzioni che il dicastero giudica "significative" e che dimostrano come "le nuove regole volute dal ministro Renato Brunetta hanno modificato strutturalmente i comportamenti dei dipendenti pubblici, favorendo una condotta di maggiore responsabilità, ispirata a principi di correttezza professionale e riconoscimento del merito". "I tassi di assenteismo del settore pubblico si sono così

riallineati a quelli del settore privato: un successo che si traduce in una maggiore qualità e quantità dei beni e dei servizi pubblici erogati ai cittadini", prosegue la nota. E se il calo delle assenze, registrato a marzo, è generalizzato, dai dati spuntano alcune realtà in controtendenza; come quelle riscontrate nelle Regioni e Province autonome che invece certificano un rialzo delle assenze del 4,9% a fronte di una diminuzione del 9,9% nel personale degli Enti di previdenza, del 4,4% nelle Aziende sanitarie locali e del 3,9% nelle altre Pa centrali. Stesso andamento per

le assenze superiori a 10 giorni; a fronte di "consistenti" diminuzioni nei Ministeri, nella Presidenza del Consiglio e nelle Agenzie fiscali -15,7%, si osserva invece un consistente aumento del fenomeno presso gli enti di previdenza (+24,3%) e le Regioni e Province autonome (+17,7%). Andamento alternato anche per le assenze 'per altri motivi': mentre si riducono significativamente nelle Aziende sanitarie locali (-7,5%) si incrementano in maniera robusta nelle altre Pa centrali (+9,6%) e nelle Amministrazioni provinciali (+5,2%).

Fonte ADNKRONOS

GRANDI OPERE ED EFFETTO NIMBY

Maxiprogetto bloccato? Il nemico è nel Comune vicino

È passato quasi un quarto di secolo, 24 anni, da quando l'Esselunga decise di aprire un supermercato a Cusano Milanino. Non c'è ancora. Bloccato da sindaci neghittosi e da funzionari timorosi. Una dozzina d'anni per la British Gas a Brindisi: comune, provincia e regione si op-

pongono al rigassificatore. Oppure cinque anni per lo zuccherificio aretino di Castiglione Fiorentino, fermato dalla regione. È il fenomeno nuovo: più dell'opposizione dei comitati locali descritti dalla sigla Nimby (not in my backyard, non nel mio cortile) oggi fermano 320 progetti soprattutto le am-

ministrazioni pubbliche. Negli Usa è nata una nuova sigla per rappresentare il fenomeno sociale: Nimto (not in my term of office, non durante il mio mandato). E spesso i nemici sono i vicini di casa: a Porto Tolle (Rovigo), dove la nuova centrale dell'Enel è stata fermata dal Consiglio di

Stato dopo il via libera del Tar, gli oppositori più accesi sono quelli del Comune vicino, Rosolina. Invece a Porto Tolle è successo un caso unico di intesa tra imprese, sindacato, amministratori pubblici, tutti a favore del progetto.

Jacopo Giliberto

Lotta all'evasione – Le strategie per il recupero

Più forza alla riscossione

L'agenzia punta a evitare la sottrazione fraudolenta dei beni - NEL NOME DELL'EQUITÀ - Le istanze di sospensione contro le cartelle esattoriali e di autotutela «dovranno essere puntualmente esaminate»

MILANO - Indagini finanziarie da potenziare, così come il ricorso a misure cautelari. Attenzione massima ai furbi che tentano di nascondere i beni al Fisco. Sospensione dei rimborsi e blocchi alle compensazioni per chi non è in regola con il versamento delle tasse. Un occhio di riguardo, invece, per chi è in difficoltà economica e chiede di accedere alle rateizzazioni e alle transazioni fiscali. Sono queste le principali linee guida per il 2011 in materia di riscossione tracciate dall'agenzia delle Entrate nella circolare n. 21 diffusa ieri. Un'attività "sensibile", quella condotta in sinergia con Equitalia, su cui si sono scaricate nelle ultime settimane le proteste in mezza Italia di contribuenti che ritengono di essere vessati, ma nella quale non si può rinunciare al rigore se non si vuole compromettere gli equilibri delle finanze pubbliche. Ma il nemico numero uno dell'Agenzia, quest'anno, sarà la «sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte», reato consistente, come precisa la circolare n. 21 diffusa ieri,

«nel compiere atti fraudolenti od alienazioni simulate oppure, in sede di transazione fiscale, nel sottovalutare le risorse aziendali». Per non vedersi nascosti denaro o altri beni gli uffici dovranno sviluppare più iniziative per contrastare questo illecito (previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo 74/00). La cui gravità è cresciuta nella percezione del legislatore che ha elevato la pena editale fino a sei anni di reclusione come per la presentazione di una dichiarazione fraudolenta o per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Pertanto, si spiega ancora nella circolare 21, «se durante l'istruttoria o in sede di accertamento emergono elementi potenzialmente sintomatici di una deliberata spoliazione dell'attivo patrimoniale in danno dell'Erario, i funzionari devono intervenire tempestivamente». Dunque, nel 2011 andrà «assolutamente incrementato» il ricorso alle indagini finanziarie. L'Agenzia dovrà sviluppare più iniziative per contrastare il reato, previsto dall'articolo 11 di «sottrazione fraudo-

lenta al pagamento delle imposte». In quest'ottica, «dopo la notifica dell'avviso di accertamento e l'affidamento agli agenti delle somme da riscuotere, le Direzioni provinciali e regionali devono attuare un costante e attento monitoraggio della riscossione con riguardo ai soggetti che, per la particolare significatività delle violazioni sia in termini di rilevanza penale che di pericolosità della condotta evasiva posta in essere, richiedano specifica attenzione». Perciò, se gli uffici acquisiscono elementi utili per l'esecuzione di azioni cautelari, conservative o esecutive su beni per i quali non siano ancora state avviate le procedure per sottoporli a esecuzione, devono subito segnalarlo agli agenti della riscossione. Guardia alta poi sul pagamento delle rate dei debiti tributari. Si dovrà procedere, chiarisce l'Agenzia, «in ogni caso di intervenuta decadenza dal beneficio del pagamento rateale, all'immediata escussione del garante e, in caso di mancato pagamento, oppure in assenza di garanzia laddove non prevista, alla

tempestiva iscrizione a ruolo delle somme ancora dovute, sia nei confronti del contribuente che nei confronti dell'eventuale fideiussore inadempiente». Contro quest'ultimo, in particolare, quando si decade dal beneficio della rateazione dovrà farsi ricorso al fermo amministrativo. «Allo scopo di rendere effettivo il principio di equità fiscale», le istanze di sospensione della riscossione presentate a seguito di ricorso contro il ruolo «dovranno essere tutte puntualmente esaminate». Così come la totalità delle istanze di sospensione presentate nel caso in cui il contribuente contesti, anche parzialmente, il fondamento dell'avviso di accertamento o rettifica emesso nei suoi confronti, chiedendone l'annullamento in sede di autotutela. Le Direzioni regionali e provinciali dovranno agire per «evitare danni irreparabili sia per i contribuenti, sia per gli interessi erariali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Bel.

Nel 2011 andrà «assolutamente incrementato» il ricorso alle indagini finanziarie dirette a individuare somme o altri valori mobiliari in grado di soddisfare il credito erariale.

02|MONITORAGGIO SULLE RATE

Faro puntato sul pagamento delle rate dei debiti tributari. In tutti i casi di intervenuta decadenza dal beneficio del pagamento rateale, si dovrà immediatamente agire nei confronti del garante. E in caso di mancato pagamento oppure in assenza di garanzia se non prevista, si dovrà procedere alla tempestiva iscrizione a ruolo delle somme ancora dovute, sia nei confronti del contribuente che nei confronti dell'eventuale fideiussore inadempiente. In particolare, quando si decade dal beneficio della rateazione, nei confronti di quest'ultimo si dovrà fare ricorso al fermo amministrativo.

03|STOP AI RIMBORSI

Nei confronti dei contribuenti con carichi a ruolo gli uffici dovranno ricorrere allo strumento della sospensione dei rimborsi, anche infrannuali, e alla compensazione di eventuali crediti da essi vantati nei confronti dell'Agenzia.

04|AVVISO ESECUTIVO

Dal 1° luglio gli avvisi di accertamento emessi dall'agenzia delle Entrate e relativi a imposte sui redditi, Iva e Irap (come specifica ora il Dl sviluppo) per periodi dal 2007 in poi diventeranno esecutivi trascorsi 60 giorni dalla notifica. Dopo trenta giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione sarà affidata ai concessionari. Il decreto legge sviluppo prevede che sia possibile chiedere la sospensiva in primo grado del pagamento del 50% delle imposte dovute per un periodo di 120 giorni.

Lotta all'evasione - *Le strategie per il recupero*/INTERVISTA - Michele Emiliano/Sindaco di Bari

«Un sistema responsabile di troppi fallimenti»

«Ici e Tarsu saranno raccolte direttamente dai nostri uffici» - «Da Equitalia ganasce anche per le auto dei vigili urbani»

BARI - «Equitalia applica metodi medievali, creando in moltissimi casi le condizioni per la chiusura di aziende produttive, quindi nuovi disoccupati. Noi al Comune di Bari con una delibera abbiamo deciso di riscuotere direttamente Ici e Tarsu». Michele Emiliano, 53 anni, sindaco di Bari al secondo mandato, ex magistrato della direzione distrettuale antimafia del capoluogo di regione pugliese, in questa intervista al Sole 24 Ore spiega perché - secondo lui - l'atteggiamento di Equitalia alla fine arreca un danno anche allo Stato. **Prima o poi con Equitalia doveva accadere, anche per via di quelle ganasce alle auto dei vigili urbani di Bari.** Ci siamo accorti in maniera diretta degli automatismi che applica Equitalia perché effettivamente è successo alle auto dei vigili del Comune di Bari. **Cosa è successo?** Il Comune di Bari è proprietario di case an-

che in alcuni comuni limitrofi e per queste case popolari, quando non vengono assegnate a persone o nuclei familiari particolarmente bisognosi, scatta l'obbligo di pagare l'Ici in quel comune. A me, sindaco, sembra un controsenso. Invece, un paio di mesi fa Equitalia ha fatto apporre le ganasce alle auto dei vigili urbani di Bari. Credo che sia un caso più unico che raro. **E da questo episodio è nata la sua battaglia, molto personale, verso Equitalia?** Sulla mia pagina di Facebook ho detto e scritto quello che penso, come uomo politico più che da primo cittadino di Bari. Insomma, voglio dire: ma vi pare una cosa normale mettere le ganasce alle auto dei vigili del comune? E meno male che i vigili di Bari hanno 300 auto a disposizione, ma se fosse accaduto a un paese con tre auto? **Lei è andato giù in maniera pesante. Ha detto che «Equitalia tiene atteggiamenti**

intollerabili verso le aziende del sud». È vero, l'ho detto. E aggiungo: praticando metodi che stanno provocando il fallimento di molte aziende. Sarebbe molto interessante sapere da Equitalia quante sono le imprese che si stanno avviando verso il fallimento, per via di un sistema che è medioevale. Stiamo uccidendo la gallina. Mi chiedo come lo Stato può tollerare un fatto di questa natura, visto e considerato che la morte di un'azienda crea poi minori introiti per lo Stato stesso. **Il Comune di Bari come si regola con Equitalia, a questo punto?** Con una delibera il comune di Bari ha stabilito che la riscossione di Ici e Tarsu sarà fatta direttamente dai nostri uffici. Per tutti gli altri servizi stiamo pensando a una gara d'appalto, cui certamente parteciperà anche Equitalia. **Ma se non vincesse sarebbe una perdita secca. Già senza Tarsu e**

Ici... Equitalia nel triennio 2008-2010 ha incassato dal comune di Bari la bella cifra di oltre 3,3 milioni di euro. **A Bari, però, è accaduto un fatto strano: a un certo punto i vertici nazionali di Equitalia hanno cambiato tutto il vertice locale. Lei sa perché?** Non saprei dire. Sì, a un certo punto Equitalia ha operato a Bari una decapitazione del vertice, sostituendolo con altri venuti dal nord. I quali saranno anche capaci ma, come nelle banche, è fondamentale che una società di riscossione conosca bene il territorio e i propri clienti. Invece, accade che si applicano gli stessi automatismi a tutti quanti, senza differenze. Così, anche le persone per bene vengono trattate alla maniera dei delinquenti. E questo è ingiusto e sbagliato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Del Giudice

Lotta all'evasione – Il piano dei controlli

Verifiche del Fisco a colpo sicuro

Osservati speciali i possibili recidivi - Stop alla caccia delle piccole infedeltà

MILANO - Mantenere un livello di controlli adeguato senza insistere su accertamenti che dovessero rivelarsi infondati. Tra queste due coordinate si dovranno muovere gli uffici dell'agenzia delle Entrate secondo le indicazioni date con la circolare 21/E del 2011, diffusa ieri. L'idea è che "i margini di miglioramento" siano realizzabili attraverso un utilizzo più mirato delle banche dati e dell'incrocio delle informazioni a disposizione del Fisco. Un obiettivo che – spiega la circolare – non si potrà dire raggiunto fino a che ci sarà un numero rilevante di controlli che si concludono con esito "esiguo" o "negativo". Gli obiettivi monetari – la circolare lo ricorda – ci sono eccome. E in una precedente nota l'amministrazione centrale, nel prefissarli per le diverse realtà territoriali, aveva precisato che questi si ritengono raggiunti se i risultati finali si collocano in un risultato di confidenza che va dal 95 al 105% di quelli assegnati. Sottolinea però la circolare che pur tenendo fissi questi obiettivi si possono sia migliorare le prestazioni, sia evitare atteggiamenti vessatori contro i contribuenti, come ha sottolineato il direttore delle Entrate, Attilio Befera, da ultimo con la let-

tera dello scorso 5 maggio. Il messaggio che emerge costantemente dalla circolare è comunque che per ottenere gli obiettivi prefissati ogni passo va ponderato e nulla va mai dato per scontato. Per esempio mai abbandonare i contribuenti già accertati in passato per evitare fenomeni di "ricaduta". Nel caso del tutoraggio riservato ai contribuenti di grandi dimensioni si ricorda che questi (in modo particolare) in materia di prezzi di trasferimento, sulla base del Dl 78 del 2010, hanno avuto la possibilità di rapportarsi all'amministrazione attraverso un meccanismo di "disclosure", ovvero di trasparenza, che va valutato quando va tracciato il profilo di rischio per ciascuno di questi soggetti. Un elemento decisivo, visto che per i soggetti di grandi dimensioni tra gli indicatori di rischio più rilevanti c'è il ricorso a operazioni di arbitraggio internazionale e l'arbitraggio basato sullo sfruttamento di strumenti/soggetti ibridi o di strumenti finanziari complessi. Inoltre quest'anno il tutoraggio raggiunge 2mila imprese, pari a 2/3 della platea complessiva dei soggetti di rilevanti dimensioni, che dal 2009 al 2010 si è ridotta di circa mille unità (passando da 4mila a 3mila), ma gli

uffici vengono invitati a prepararsi al 2012 quando al tutoraggio saranno sottoposti tutti i soggetti con volume d'affari o ricavi superiori a 100milioni di euro. Tra le altre novità che riguardano questi soggetti, le nuove modalità di accertamento nel caso del consolidato, semplificate dal Dl 78 del 2010. Un monito che viene dato agli uffici per questi contribuenti è che una volta che sia stata data la risposta a un interpello, gli uffici locali tengano sotto controllo che le soluzioni prospettate dall'Agenzia vengano adottate poi effettivamente dalle imprese. Per le imprese di medie dimensioni, sulla scorta del Dl 78, il piano di controllo prevede che ne sia messo sotto la lente circa un quinto del totale. Per questi soggetti la "competenza" è delle direzioni provinciali che ormai sono attive in tutta la penisola. Una prima indicazione per queste è il coordinamento con Guardia di finanza per i controlli da effettuare, ma anche tra gli uffici provinciali e quelli territoriali. Tre le mosse per dare scacco all'evasore: mappatura, censimento dei rischi e selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo. Un "occhio di riguardo" sarà riservato alle imprese che non sono state controllate negli ultimi

quattro anni e che presentano perdite "sistemiche". In ogni caso l'agenzia si aspetta recuperi rilevanti di evasione dai controlli su questa fascia di contribuenti. Anche sul Terzo settore e gli enti che beneficiano di regimi agevolati (cooperative e agricoltura) la guardia resta alta. I risultati del 2010 in questo settore sono stati rilevanti, ma i controlli proseguono, perseguendo soprattutto le situazioni che possono nascondere i fenomeni di evasione più rilevanti. Oltre alle attività mirate su tipologie di contribuenti, vengono segnalate, come da tradizione, anche quelle "trasversali", legate cioè alle caratteristiche delle azioni da mettere sotto osservazione. In materia di antifrode per esempio viene indicato l'obiettivo di affinare l'analisi di rischio, ma anche di mettere in atto controlli tempestivi, nel caso servissero azioni cautelari. E un posto rilevante in questo ambito verrà riservato comunque alle indebite compensazioni Iva. Allo stesso modo resta alta l'attenzione sulle fittizie residenze all'estero e sulle esteroinvestizioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Criscione

TUTTI SOTTO ESAME

GRANDI CONTRIBUENTI

**01
TUTORAGGIO
PER 2MILA**



Le attività di tutoraggio 2011 sono state estese alle imprese che nel 2009 hanno avuto un volume d'affari o di ricavi non inferiore a 150 milioni di euro. Così la platea dei soggetti da sottoporre a questa particolare forma di monitoraggio, più ampia dell'anno scorso, sfiora le 2mila posizioni (due terzi del totale). Sotto esame, in particolare, il ricorso a operazioni di arbitraggio

internazionale o a strumenti finanziari complessi. Corsia preferenziale nei controlli anche a quelle situazioni per le quali il potere di accertamento scade a fine anno, alle operazioni con Paesi "black list" e ai rischi connessi con la tutela del credito erariale (erogazione di rimborsi, decadenza di polizze fidejussorie, situazioni debitorie di particolare rilevanza)

IMPRESE DI MEDIE DIMENSIONI

**02
SOTTO ESAME
UN'ATTIVITÀ
SU CINQUE**



I piani di intervento, elaborati sulla base di analisi di rischio a livello locale, riguarderanno almeno un quinto delle imprese di medie dimensioni. Il controllo si svilupperà in tre fasi: mappatura, censimento dei rischi e selezione dei contribuenti. Se gli elementi di rischio

risulteranno equivalenti, nella selezione saranno privilegiati i casi di assenza di controlli negli ultimi quattro anni e la presenza di perdite "sistemiche". Gli uffici dedicheranno poi una «specifica» attenzione al controllo degli adempimenti Iva

ENTI ASSOCIATIVI E ONLUS

**03
OBIETTIVO:
RECUPERARE
LE AGEVOLAZIONI
NON DOVUTE**



In questo caso l'obiettivo principale è il recupero delle agevolazioni fiscali indebitamente fruite. L'Agenzia raccomanda comunque agli uffici di concentrarsi sui «grandi» abusi, «evitando di perseguire situazioni di minima rilevanza». Una cura particolare sarà riservata alle organizzazioni di volontariato: l'obiettivo è «intercettare specifici profili di rischio circa lo svolgimento di attività produttive e commerciali non marginali». In questi casi le Entrate sollecitano «il recupero delle agevolazioni fiscali indebitamente fruite» e il «disconoscimento della qualifica di onlus di diritto». Nel mirino anche le

cooperative che operano nei settori di attività che presentano maggior pericolo di evasione e/o di elusione, come le cooperative edilizie di abitazione, le cooperative di produzione e lavoro che operano nei settori dei servizi sanitari e sociali, delle pulizie, delle telecomunicazioni, e così via. Tra gli indicatori di rischio gli uffici terranno conto, tra l'altro, della presenza continuativa per diverse annualità di crediti Iva, di perdite che denotano situazioni apparentemente antieconomiche, di evidenti incoerenze degli indicatori gestionali (ad esempio il costo del lavoro rispetto ai ricavi di vendita)

AUTONOMI, PROFESSIONISTI E PERSONE FISICHE

**04
SPAZIO ALLE INDAGINI
FINANZIARIE
SUI PROFESSIONISTI**



Nei controlli 2011 finiranno i contribuenti che presentano anomalie e comportamenti difformi rispetto agli studi di settore, oltre che in perdita sistemica. Inoltre, una quota crescente di controlli sarà riservata ai professionisti, privilegiando come metodo le indagini finanziarie. Previsti controlli formali delle dichiarazioni dei redditi, in larga parte automatizzati. Il vecchio redditometro nel

2011 mira ad assestarsi a quota 40mila verifiche. Il nuovo redditometro sarà utilizzato l'anno prossimo. In tutti i casi la priorità sarà riservata ai casi di forte sperequazione, con centinaia di migliaia di euro di differenza tra reddito dichiarato e spese sostenute, mentre sono da evitare i controlli che portino alla contestazione di un maggior reddito di poche migliaia di euro

FRODI IVA ED EVASIONE INTERNAZIONALE

**05
FRENO ALLE
ESTERO-VESTIZIONI
E ALLE FALSE
RESIDENZE**



Il contrasto dei fenomeni di frode in materia di Iva continua a essere una priorità sia in ambito europeo sia nazionale. Sempre più determinante - per l'agenzia delle Entrate - «è il costante utilizzo degli strumenti di cooperazione amministrativa, come il gruppo Eurofisc, che consente il monitoraggio in tempo reale dei flussi informativi tra i diversi Paesi». In campo nazionale

continua a operare la cabina di regia operativa che vede impegnate le Entrate, le Dogane e la Guardia di finanza. Fari accesi, poi, sui finti trasferimenti all'estero delle residenze fiscali e sull'interposizione fittizia o l'estero-vestizione. Per quest'ultima tipologia l'attività di contrasto sarà coordinata dall'Ucifi (Ufficio centrale per il contrasto agli illeciti fiscali internazionali)

Federalismo - Oggi in Consiglio il provvedimento sulla gestione dei budget - Dalla Camera primo sì alla proroga per la riforma

«Sanzioni anche per i ministri»

L'annuncio di Calderoli dopo lo stop delle Regioni al decreto su governatori e sindaci - LA BOCCIATURA - I Comuni e gli enti territoriali hanno chiesto che ci sia la reciprocità di premi e penalità con il Governo centrale

ROMA - Non solo governatori in default con i conti sanitari e sindaci fuori patto di stabilità. Costi e fabbisogni standard del federalismo fiscale potrebbero scattare anche per i ministri, con tanto di cartellino rosso per i ministri fuori budget. Con la sfiducia, chissà se anche l'ineleggibilità e l'interdizione decennale da ogni carica pubblica. E chissà se con penalità anche per i burocrati dei ministeri al loro fianco. Sarà il vento caldo del ballottaggio milanese in arrivo, sarà la bocciatura secca di tutti i sindaci e i governatori che hanno chiesto la «reciprocità» di premi e sanzioni tra enti locali e governo centrale, fatto sta che ieri il ministro leghista per la semplificazione, Roberto Calderoli, plenipotenziario di Bossi sul federalismo fiscale, ha lanciato un'ipotesi a sorpresa, forse anche nel Governo, che aprirebbe un capitolo nuovo di zecca nel complicato puzzle federalista. Partita doppia ieri per il Governo sul federalismo fiscale. In mattinata alla Camera è stato approvato all'unanimità, e trasmesso al Senato per il varo finale, il Ddl che proroga di 6 mesi l'esercizio della delega, dà 30 giorni in più alla bicamerale per i pareri e concede 3 anni anziché 2 per i decreti correttivi. «Faccio mio l'appello del presidente Napolitano» per riforme condivise, ha detto Calderoli promettendo un lavoro di sponda per le corezioni con l'opposizione. «Bene le aperture al dialogo», rispondeva Francesco Boccia (Pd), ribadendo la necessità di riscrivere da subito proprio le regole per i Comuni. Se alla Camera tutto era filato liscio, il Governo s'è però trovato subito dopo ad affrontare la resistenza degli enti locali in Conferenza unificata contro lo schema di Dlgs che bastona i governatori e gli amministratori regionali con i conti sanitari in rosso fisso e i sindaci in default rispetto al patto di stabilità interno: rimozione per fallimento politico, interdizione da cariche pubbliche e ineleggibilità per 10 anni, restituzione del 30% dei contributi elettorali, inventario di fine legislatura da lasciare a buona memoria agli elettori prima del voto. Regioni ed enti locali all'unisono non hanno avuto dubbi anche dopo un faccia a faccia con Calderoli e Raffaele Fitto

prima della Conferenza del pomeriggio. «Irricevibile, incostituzionale», hanno stroncato il provvedimento, chiedendo intanto la «reciprocità» delle sanzioni e dei premi eventuali. Posizioni difficili da limare in tempi rapidi. Invano è stato chiesto un rinvio dell'esame: i termini per l'invio alla bicamerale rischiavano di scadere e di far morire il decreto. Infine lo show down in Conferenza. Calderoli ha incassato la «mancata intesa» e oggi relazionerà il Consiglio dei ministri portando il testo del decreto. Poi, al termine dell'incontro, ha rilanciato: l'«albero storto» va potato a tutti i livelli, federalismo vuol dire tagliare gli sprechi e ridurre le tasse. «Avendo previsto costi e fabbisogni standard per Regioni, Comuni e Province sarebbe inammissibile non prevederne l'applicazione anche nelle amministrazioni centrali dello Stato. È una richiesta – ha detto – che ho fatto già tre anni fa. Le sanzioni devono essere giuste, ma esserci. Bisognava trovare la strada, ora lo strumento c'è». Il sasso è lanciato, chissà se oggi il Consiglio dei ministri ne discuterà. Tutto qui, con mecca-

nismi tutti da costruire e modifiche che sarebbero presentate alla bicamerale che in base al Ddl di proroga avrà 90 giorni di tempo per pronunciarsi. Mentre i governatori, dopo il faccia a faccia, riferivano che Calderoli avrebbe aperto alla reciprocità delle sanzioni fino a prevedere che un ministro che non rispetti il budget possa essere sfiduciato. Intanto gli enti locali stanno sull'Aventino e aspettano le novità. «Mai chiedere ai tacchini di festeggiare il Natale», chiosava nei loro confronti il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. E Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro del Pd, replicava al Governo: «Dopo l'arretramento al Nord, la Lega svela che il Governo ha raccontato bugie. Calderoli oggi ha detto che bisogna controllare e qualificare anche la spesa dei ministeri. Peccato che i suoi colleghi Brunetta e Tremonti ci abbiano già raccontato mille volte di averlo fatto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Turno

LA STRETTA PER GLI AMMINISTRATORI CHE «SFORANO»

Governatori

Previsto il «fallimento politico» del Presidente di Regione in caso di grave «dissesto finanziario» (quando, cioè, il piano di rientro non è stato applicato e sono state aumentate le tasse per due esercizi consecutivi). In questo caso è prevista l'interdizione per dieci anni da qualsiasi carica in enti pubblici, l'ineleggibilità per dieci anni e la restituzione da parte del partito, lista o coalizione di appartenenza, del 30% del contributo elettorale incassato nel caso che presentino nuovamente la candidatura ad altra carica pubblica elettiva dell'ex presidente prima del decorso dei 10 anni di ineleggibilità.

Sindaci e assessori

Ineleggibilità per dieci anni anche per i sindaci e i presidenti di provincia responsabili di dissesto finanziario. L'ineleggibilità vale anche per il parlamento e il parlamento europeo. Scatta anche l'interdizione, sempre per dieci anni, a cariche in enti vigilati e partecipati dai ministeri. In caso di dissesto finanziario e previa verifica delle responsabilità è prevista la decadenza automatica dell'assessore alla Sanità e dei manager delle Asl (direttori generali, sanitari e amministrativi). Gli stessi sono interdetti per un periodo di tempo tra 7 e 10 anni da qualsiasi carica in enti.

La verifica del Patto

Le Regioni sottoposte a piano di rientro dal deficit sanitario sono tenute a redigere un inventario di fine legislatura contenente la descrizione dettagliata delle principali attività svolte durante la legislatura. Dai rilievi della Corte dei conti alle azioni intraprese per contenere la spesa sanitaria e lo stato del percorso di convergenza ai costi standard fino alla quantificazione certificata dell'indebitamento regionale e al bilancio regionale certificato per la spesa sanitaria. Lo schema tipo per la redazione dell'inventario verrà messo a punto dal ministro dell'Economia di concerto con quelli del Federalismo e della Salute

LA PAROLA CHIAVE

Fallimento politico

Il nostro sistema giuridico prevede sanzioni molto chiare nei confronti dell'imprenditore privato che fallisce: interdizione ai pubblici uffici e iscrizione infamante al registro dei falliti. Solo nel 2006 queste sanzioni sono state mitigate ma fino ad allora non solo l'imprenditore fallito perdeva la possibilità di candidarsi a un'elezione politica ma, addirittura, perdeva lo stesso diritto di voto. Il decreto legislativo che attua il federalismo fiscale introduce l'istituto del «fallimento politico» per gli amministratori responsabili di dissesto finanziario, per i quali scatta l'ineleggibilità. Alla fine della legislatura il governatore di una regione dovrà anche presentare un inventario dei conti dell'ente, uno strumento pubblico di rendicontazione dei saldi prodotti e delle iniziative intraprese.

Turismo - Contro il caro-traghetti

Dalla Sardegna il bonus vacanze

L'INIZIATIVA - La Regione erogherà un rimborso da 60 a 90 euro ai gruppi di turisti che soggiornano sull'isola almeno tre notti

MILANO - Un bonus da 60 a 90 euro per far fronte al caro traghetti, da assegnare ai turisti che soggiornano (o hanno soggiornato) in Sardegna per almeno tre notti, dal 2 maggio al 3 luglio. È la ricetta della Regione Sardegna per evitare un flop della stagione turistica in seguito all'aumento, fra il 90% e il 110%, dei prezzi dei biglietti delle navi da e per l'isola, sui cui l'Antitrust ha aperto un'istruttoria (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il «bonus sardo vacanza» vale 30 euro a persona e sarà concesso per gruppi di minimo due persone e massimo tre, fino a un importo massimo, dunque, di 90 euro. Potrà essere richiesto da tutti i cittadini della Ue (compresi i residenti in Sardegna) che useranno la nave per raggiungere l'isola e soggiorneranno in alberghi, residenze turistiche alberghiere, campeggi, villaggi turistici e agriturismi. Il rimborso potrà essere chiesto fino al 30 luglio con una raccomandata alla Regione, allegando i biglietti della nave e la ricevuta o fattura che certifica il soggiorno di almeno tre notti nelle strutture ricettive sarde. Al finanziamento del bonus vacanza la giunta guidata da Ugo Cappellacci ha destinato due milioni di euro. «Vogliamo passare da una logica respingente a una logica di attrazione del turista»,

spiega Luigi Crisponi, assessore regionale al Turismo, all'Artigianato e al Commercio. All'obiezione che il rimborso avrà probabilmente un impatto limitato, per i turisti, a fronte di prezzi per i biglietti navali che già a giugno, per una famiglia con auto al seguito, raggiungono i 700 euro, e che sarebbe stato forse più opportuno investire quei due milioni per interventi strutturali a sostegno del turismo, Crisponi risponde: «La giunta ha predisposto investimenti per 78 milioni, nell'ambito del piano operativo regionale per l'uso dei fondi europei, proprio per innalzare la qualità dell'offerta dei servizi nelle strut-

ture regionali». Per far partire poi la "flotta sarda", che dovrebbe consentire di viaggiare da e per l'isola a prezzi più contenuti, la Regione Sardegna, tramite la controllata Saremar, ha stipulato due contratti per l'uso di due navi da 1600 passeggeri, che viaggeranno sulle tratte Olbia-Civitavecchia, Golfo Aranci-Livorno e Porto Torres-Genova, dal 15 giugno al 15 settembre. «Le prenotazioni si apriranno a giorni», fa sapere Crisponi. «Il prezzo dei biglietti non supererà i 50 euro a persona, per ogni tratta». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Melis

DI sviluppo - L'unificazione delle scadenze fiscali e previdenziali salva le vecchie operazioni con F24EP

Sanatoria sui pagamenti pubblici

Zero sanzioni per i versamenti effettuati due mesi dopo il termine - LA SEMPLIFICAZIONE - Sempre possibili le rate delle somme dovute per i controlli formali anche quando la cifra non supera i 2mila euro

Nel decreto sullo Sviluppo (Dl 70/2011) che ha appena avviato l'iter parlamentare per la conversione in legge ha trovato spazio anche l'unificazione dei termini di pagamento fiscali e previdenziali degli enti pubblici tramite il modello F24 EP, accompagnata da un'ampia sanatoria gratuita dei versamenti eseguiti in ritardo. Il decreto prevede infatti che il pagamento di imposte e contributi periodici debba avvenire, a decorrere dal primo luglio prossimo, entro il giorno 16 di ciascun mese. L'occasione è stata colta per azzerare le sanzioni, di qualsiasi genere, previste per tutti i versamenti effettuati entro il secondo mese successivo alla scadenza, relativi alle annualità 2009 e 2010. Sul versante previdenziale, non è questa l'unica novità, perché il decreto modifica le procedure per l'iscrizione a ruolo dei con-

tributi Inps. Si prevede che la nuova modalità dell'avviso di addebito, quale titolo immediatamente esecutivo per la riscossione coattiva dei contributi non versati, si applichi per la riscossione della totalità dei contributi, compresi quelli emersi dai controlli dell'agenzia delle Entrate. In via transitoria, resta ferma la competenza dell'Agenzia all'iscrizione a ruolo dei contributi relativi ai controlli formali delle annualità 2007 e 2008 nonché agli accertamenti riferiti alle annualità 2006 e successivi, notificati entro fine 2009. Il restyling fiscale portato dal decreto impatta anche sulla rateazione delle somme dovute per l'iscrizione a ruolo derivante dai controlli formali delle dichiarazioni annuali; la rateazione è sempre possibile, senza che sia necessario dimostrare la temporanea difficoltà economica, anche se le somme non superano

l'importo di 2mila euro. La normativa interessata è quella relativa al pagamento delle iscrizioni a ruolo effettuate dalle Entrate in base agli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/1973, e al 54-bis del Dpr 633/1972. Si tratta delle disposizioni che regolano la liquidazione e i controlli formali delle dichiarazioni annuali su imposte sui redditi e Iva. In base al Dlgs 462/1997, prima della notifica della cartella di pagamento viene inviata al contribuente una comunicazione con le somme dovute. Il soggetto passivo può scegliere la via delle rate, evitando così l'avvio del recupero coattivo e la sanzione piena del 30% per l'omesso pagamento. La norma originaria prevedeva che per somme fino a 2mila euro la rateazione fosse possibile solo su istanza all'ufficio, e previa dimostrazione della temporanea e obiettiva difficoltà nei pa-

gamenti. Per effetto della modifica apportata dal Governo, anche per questi importi si applica la disciplina generale. In pratica, le cifre fino a 2mila euro potranno essere rateizzate, senza domanda, in un massimo di sei rate trimestrali di pari importo. Analogamente, anche per le comunicazioni sulle somme da tassazione separata viene eliminato l'importo minimo di 500 euro, al di sotto del quale era necessaria l'istanza del contribuente. Inoltre la cifra per la quale occorre prestare fidejussione, in caso di somme superiori a 50mila euro, va conteggiata al netto della prima rata. Si stabilisce infine che l'importo delle rate può anche essere decrescente, fermo restando il numero massimo di legge. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lovecchio

LA PAROLA CHIAVE

F24EP

L'F24EP è il modello con cui gli enti pubblici effettuano i versamenti fiscali e dei contributi previdenziali. Prima del decreto sviluppo i termini di versamento tramite questo modello scadevano il 15 del mese, e non il 16 come accade per le altre tipologie di versamenti. L'intervento del decreto unifica le scadenze dei versamenti con F24EP a quelle previste dal calendario generale. Con l'occasione, sono state anche azzerate le sanzioni previste per i versamenti effettuati nel 2009 e nel 2010 con un ritardo massimo di due mesi rispetto alla scadenza prevista.

Rifiuti - Il ministro Elio Vito conferma l'entrata a regime del sistema elettronico di tracciabilità dal 1° giugno

Il Governo non cede sul Sistri

Confindustria ribadisce la necessità di sospendere il meccanismo - RIDUZIONE DEL CONTRIBUTO - L'unica apertura dell'Esecutivo è sul costo dell'iscrizione ma lo sconto sarà possibile solo dal prossimo anno

MILANO - Il Sistri sarà «pienamente operativo a partire dal 1° giugno». La posizione ufficiale del Governo è stata esplicitata ieri pomeriggio alla Camera durante il question time. Rispondendo all'interrogazione del parlamentare Mario Pepe, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, (Stefania Prestigiacomo aveva dato forfait poco prima, delegando il collega) ha ribadito che non ci saranno altre proroghe all'entrata in vigore del sistema di tracciamento digitale dei rifiuti, scaricando peraltro parte delle responsabilità del ritardo nel percorso di avvicinamento su «episodi di vera e propria, deliberata, resistenza al cambiamento» da parte di «soggetti obbligati al Sistri». Una risposta che allontana, di fatto, le istanze del mondo imprenditoriale avanzate all'indomani del click day dell'11 maggio scorso – test che ha rivelato gravi problemi applicativi del software – e

ribadite ieri con fermezza da Confindustria. La capofila delle associazioni imprenditoriali sul tema, ha ripresentato la «richiesta di incontro con il Presidente del Consiglio e con il ministro dell'Ambiente, già formulata insieme a tutte le organizzazioni di impresa», ribadendo la «necessità di una sospensione dell'obbligatorietà del Sistri e di un ripensamento dell'intero sistema». Scenario, questo, che, invece, il Governo, a 13 giorni dall'entrata in vigore di Sistri, respinge con argomentazioni recise. Pur ammettendo «malfunzionamenti dei dispositivi distribuiti», Vito ha chiamato in causa le «resistenze» di parte delle imprese, ha testimoniato il «senso di responsabilità del Governo» nella concessione di «proroghe succedute nel tempo», ha sottolineato l'«attenzione per le esigenze poste dagli operatori tramite le organizzazioni imprenditoriali di appartenenza, che

sono state, anzi, direttamente coinvolte nel processo di costruzione e di attuazione del nuovo sistema di controllo della tracciabilità», e ha infine escluso che Sistri intaccherà risorse pubbliche, toccando così di fatto uno dei punti dolenti della questione, cioè i contributi annuali dovuti dalle aziende. A questo proposito, il ministro ha anticipato che «una volta terminata la contabilizzazione dei costi e delle entrate relative al 2010, potranno verificarsi delle eccedenze destinabili alla riduzione dei livelli contributivi». Le «oltre settemila imprese che hanno chiesto la revisione dei contributi versati o la loro restituzione» dovranno comunque attendere l'anno prossimo per ottenere il possibile sconto. Nella risposta all'interrogazione, il Governo ha poi articolato un lungo paragrafo sui costi sopportati dalle imprese, cui l'esecutivo ha dedicato «grande attenzione» soprattutto sul

versante delle piccole e medie aziende. «Il sistema tariffario – secondo il Governo - è stato organizzato nel rispetto dei criteri e della dimensione di imprese e della quantità e della tipologia dei rifiuti prodotti, trasportati e smaltiti». Con il Dm 9 luglio 2010 «si è proceduto inoltre ad una significativa riduzione del contributo dovuto dalle piccole imprese» al punto che «il livello dei contributi è già inferiore al costo che le imprese attualmente sopportano per il solo acquisto della documentazione cartacea (formulario, registro di carico e scarico, Mud), che cesserà di essere dovuto una volta a regime il sistema elettronico. Con il Sistri una volta a regime – ha chiuso Vito – la riduzione dei costi è stimata al di sopra del 70 per cento». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Galimberti

Diritto comunitario - Dopo la sentenza della Cassazione si aprono i margini per ottenere l'indennizzo per mancato recepimento

Direttive, spazio ai risarcimenti

Necessario valutare le conseguenze per i singoli degli atti trasposti in ritardo

Un effetto ad ampio raggio quello che potrebbe scaturire dalla sentenza della Corte di cassazione depositata l'altro ieri, con la quale la Suprema Corte ha codificato il principio del diritto al risarcimento dei danni ai singoli in caso di mancato recepimento di direttive Ue il cui termine sia già scaduto e che contengono norme non immediatamente esecutive. Una pronuncia che rafforza il diritto Ue, affermando il diritto al risarcimento del danno patrimoniale subito a causa dell'inadempimento statale e che impone un'attenta analisi del contenuto delle direttive scadute, alcune riguardanti la tutela dei consumatori, per individuare la presenza di norme non self-executing. L'Italia, infatti, sventa ogni anno nella classifica degli Stati che accumulano il maggiore ritardo nell'adempimento di direttive Ue nei termini previsti. Dal quadro di valuta-

zione del mercato interno presentato dalla Commissione europea il 21 marzo 2011 risulta che, proprio con riferimento alle direttive riguardanti il mercato interno che copre anche il settore del riconoscimento delle qualifiche professionali, l'Italia ha un deficit medio di recepimento del 2,1% a fronte della media degli Stati Ue che è dello 0,9%: la percentuale più elevata tra i 27 Stati membri. La maggior parte delle procedure d'infrazione ancora in sospeso riguarda, dopo il Belgio, l'Italia, con molti casi dovuti proprio ai ritardi nel recepimento delle direttive. Secondo l'ultimo monitoraggio sono 50 le procedure di infrazione aperte per la mancata trasposizione di direttive. Di qui l'evidente impatto che potrebbe avere la sentenza della Cassazione. Tanto più che, in effetti, l'azione di inadempimento avviata dalla Commissione davanti alla Corte di giusti-

zia non è certo di immediato impatto sugli individui che non ne beneficiano direttamente, almeno dal punto di vista economico. Diverso, invece, il caso dell'attivazione di una domanda per risarcimento danni sul piano interno. Proprio in materia di tutela dei consumatori, per esempio, l'Italia non ha ancora attuato la direttiva 2008/122/Ce del 14 gennaio 2009 «sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio» che contiene norme direttamente applicabili che possono già essere invocate contro le autorità nazionali, ma anche norme non self-executing. Ma è anche il caso dei danni che possono essere stati subiti per effetto della condotta dell'autorità giudiziaria. Certo, poi, la parte che invoca l'inadempimento dello Stato

dovrà dimostrare l'esistenza di un nesso causale tra inadempimento e danno subito. Tocca infatti al singolo interessato che ritiene di avere subito un danno dalla mancata o parziale trasposizione di una direttiva procedere davanti ai giudici italiani. Entro quanto tempo? La Cassazione su questo fa chiarezza e spiega che il termine di prescrizione è di 10 anni a fare data dall'entrata in vigore del provvedimento che, sia pure in ritardo, ha previsto il recepimento. Se però il recepimento non c'è proprio stato allora la prescrizione non scatta mai, visto che si tratta di una situazione in cui il danno si è prodotto, si produce e continuerà a prodursi. E se il recepimento ha riguardato solo alcuni e non altri, allora questi ultimi potranno chiedere il risarcimento senza vincoli di tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

La prescrizione

La prescrizione, nel settore del diritto civile, si realizza con l'estinzione di un diritto soggettivo come conseguenza del suo mancato esercizio. Nel caso del mancato o parziale recepimento di atti comunitari, il cittadino interessato ha a disposizione dieci anni di tempo per chiedere un risarcimento del danno che ritiene di avere subito. Il termine di dieci anni costituisce infatti quello ordinario, a meno che non sia stato stabilito espressamente il contrario, per poter fare valere una propria pretesa.

>reti>progetti>Free Italia wi-fi

Crescono gli hotspot della Pa

Continua a crescere il progetto Free Italia Wi-Fi, la rete unica Wi-Fi della Pubblica amministrazione. Ora coinvolge, oltre ai tre fondatori (Provincia di Roma, Comune di Venezia e Regione Sardegna), anche le Province di Potenza, Pesaro e Urbino, Cosenza, Pistoia, Prato, Trapani, Gorizia, Grosseto e il Comune di Bra. Per altre cinque amministrazioni sono in corso le procedure

amministrative di sottoscrizione del protocollo d'intesa. Gli utenti possono connettersi con un singolo account alla rete unica (basata su un sistema di Virtual private network), nelle varie città. Il network conta ora 985 hotspot pubblici attivi (quasi tutti gratuiti) e 117mila utenti iscritti. Il progetto mira a diffondere in due modi il Wi-Fi: facilitando l'accesso e moltiplicando il numero di reti. Free

Italia Wi-Fi offre infatti anche un kit open source che dovrebbe aiutare le Pa a creare proprie reti Wi-Fi con minori costi e tempo. Il progetto ha avuto anche la fortuna di partire nell'anno in cui sono scaduti i limiti del decreto Pisanu. Nonostante gli annunci, il ministero dell'Interno non li ha ancora rimpiazzati con nuove regole. Il Wi-Fi pubblico è ormai di moda nei proclami politici, tanto che il

ministro della Pa e dell'innovazione Renato Brunetta promette 10mila scuole coperte entro il 2012. C'è comunque dibattito: alcuni operatori sostengono che il Wi-Fi della Pa sia concorrenza sleale alle loro offerte banda larga; e il Consiglio d'Europa invita alla prudenza, per motivi salutistici, nell'esporre i bambini alle onde di cellulari e Wi-Fi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste dei comuni in audizione. Più poteri sugli affitti nascosti

Sindaci anti lavoro nero

Ai vigili i verbali delle irregolarità contributive

Non solo affitti in nero e evasione fiscale. I comuni si candidano come nuovi 007 in materia di lavoro sommerso. E chiedono di poter mettere i vigili nelle condizioni di verbalizzare (e non solo segnalare, come accade oggi) subito le irregolarità riscontrate negli esercizi commerciali. L'obiettivo è informare l'Inps e la Guardia di finanza prima che il trasgressore possa attivarsi per dissimulare la violazione. Ma l'interesse dei sindaci a rafforzare il proprio ruolo di sceriffi anti-evasione non si limita alle posizioni previdenziali e contributive. In audizione davanti alla commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria, l'Anci ha messo nero su bianco tutte le richieste per incrementare l'accesso dei comuni alle informazioni qualificate. Dalla consultazione a basso costo delle banche dati delle Camere di commercio, a quella degli archivi di veicoli e natanti, dalle dichiarazioni relative agli studi di settore, ai diritti d'autore e alle sponsorizzazioni (che per i soggetti re-

sidenti fittiziamente all'estero può aiutare a scovare attività artistiche e sportive condotte in Italia). Passando ovviamente per gli affitti in nero, settore in cui, dopo l'approvazione del decreto legislativo sul federalismo fiscale municipale, i sindaci promettono una lotta senza quartiere. Perché il dlgs 23/2011 prevede che oltre un quarto del gettito derivante dalla cedolare secca sulle locazioni (e destinato a rimpinguare le casse degli enti) provenga dall'emersione degli affitti oggi non dichiarati. Quanti più contratti in nero verranno scovati tramite i vigili, tanto più i comuni ci guadagneranno. Ma per farlo, dovranno essere affidati ai sindaci «sistemi di accertamento più incisivi e maggiori poteri ispettivi». Gli stessi che i primi cittadini chiedono per contrastare il lavoro in nero. «I comuni», si legge nell'audizione dell'Anci, «devono essere messi in grado di verbalizzare la situazione osservata in occasione di sopralluoghi presso gli esercizi commerciali con riferimento ai lavoratori presenti, così da poter fornire

all'Inps, ed eventualmente alla Guardia di finanza, un quadro certo della situazione che altrimenti può essere facilmente dissimulata dal trasgressore al momento dell'ispezione vera e propria». Ma cosa ne pensano i vigili per i quali si annuncia un ulteriore aggravio di lavoro? «Ben venga il potere di verbalizzare le irregolarità contributive», commenta a ItaliaOggi Giustino Goduti, vicecommissario della polizia locale a Torino (uno dei comuni all'avanguardia in Italia nel contrasto all'evasione visto che si è già dotato di un apposito Nucleo tributi locali ndr), «oggi gli accertamenti dei vigili negli esercizi commerciali sono piuttosto limitati, mentre sono più frequenti nei mercati (dove si accerta fondamentalmente la regolare tenuta del Durc ndr) e nei cantieri». «Vero è però», lamenta Goduti, «che se poi gli sforzi dei vigili vengono vanificati dall'Agenzia delle entrate, che ormai ci chiede solo segnalazioni qualificate di grandi entità (per esempio in materia di affitti in nero dalle 10 locazioni non dichiarate in

su) perché dice di non potersi occupare di quelle piccole, allora tutto diventa inutile». Tornando all'audizione dell'Anci, i comuni hanno anche chiesto alla commissione presieduta da Maurizio Leo che venga operato un restyling in senso federale dell'anagrafe tributaria oggi strutturata, dicono, in modo molto centralistico. Completa il quadro la richiesta di abolire l'obbligatorietà dei consigli tributari (inserendo invece la partecipazione all'accertamento tra le funzioni fondamentali dei comuni) e il graduale decentramento catastale. L'audizione ha rappresentato infine l'occasione per tornare a ribadire la necessità di una rapida pubblicazione del dpcm con gli sconti sul patto di stabilità in G.U.. «I comuni non possono attendere ancora questa pubblicazione, necessaria per chiudere i bilanci preventivi»: così l'appello rivolto da Franco Floris, presidente della Commissione finanza locale dell'Anci.

Francesco Cerisano

Protocollo Anci-Consulta autotrasporto

Multe, vigilini a tutto campo

Disponibilità da parte del ministero dei trasporti a modificare alcune disposizioni contenute nel codice della strada, come quella che permetterebbe agli ausiliari del traffico di controllare anche le aree di parcheggio non soggette a tariffa nonché gli stalli che sono riservati al carico e scarico delle merci. Prevedere la sostituzione del parco veicolare delle aziende di proprietà dei comuni e la possibilità di trovare finanziamenti per gli enti locali, così da incentivare la sostituzione del parco veicolare commerciale in relazione ai livelli di inquinamento. Queste alcune delle priorità contenute

nel protocollo d'intesa siglato ieri tra l'Ance e la Consulta generale per l'autotrasporto, alla presenza del sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti (nonché presidente della stessa Consulta), Bartolomeo Giachino. Un protocollo che intende promuovere un piano comune di attività, di studio, di confronto ed indirizzo affinché sia migliorata, anche sotto il profilo operativo, la gestione del trasporto merci. Le parti firmatarie dell'intesa, infatti, hanno messo nero su bianco le linee guida di come si potrà realizzare tale programma, anche con il coinvolgimento del ministero dell'ambiente e di quello della salute. Innanzitutto,

presto ci si dovrà sedere attorno ad un tavolo per individuare le soluzioni migliori che portino ad una corretta regolamentazione dell'accesso e della sosta dei veicoli commerciali nelle aree urbane. Occorrerà individuare altresì, le soluzioni per poter sostituire il parco veicolare delle aziende di proprietà dei comuni (il riferimento espresso è al parco veicoli della raccolta rifiuti o della rimozione veicoli), in modo da «dare il buon esempio sul tema», attraverso il reperimento di appositi finanziamenti statali e trovare finanziamenti per gli enti locali così da incentivare la sostituzione dei veicoli commerciali (ad esempio

quelli degli artigiani) tuttora sulle strade, soprattutto quelli che oggi inquinano di più. Da parte sua, il ministero delle Infrastrutture ha «dato la sua disponibilità» a modificare alcune disposizioni contenute nel codice della strada, come ad esempio quella che permetterebbe agli ausiliari del traffico (quindi a dipendenti di società private concessionarie), di controllare anche le aree di parcheggio non soggette al pagamento di alcuna tariffa, nonché degli stalli riservati al carico e scarico delle merci.

Antonio G. Paladino

Senza esito il confronto con le regioni

Rallenta la riforma dell'apprendistato

La riforma dell'apprendistato è ferma. A due settimane esatte dall'approvazione in Consiglio dei ministri, infatti, lo schema di decreto legislativo, che deve ottenere il via libera di regioni e partiti sociali, prima di passare all'esame del parlamento, è ancora in una fase interlocutoria. E il rebus non sembra di facile soluzione, soprattutto perché con le amministrazioni locali si discute da giorni senza esito. Il testo proposto dal ministro del welfare Maurizio Sacconi prevede tre tipologie: l'apprendistato per il diritto-dovere di formazione (dai 15 anni), quello professionalizzante (si conclude con la verifica della competenza ottenuta) e quello per l'ottenimento di un titolo di studio, per il completamento di un iter di alta specializzazione, per consentire l'inquadramento di un praticante in uno studio professionale, e per regolamentare l'attività di chi intraprende un dottorato. Nelle intenzioni del governo, il piano, uniforme a livello nazionale (malgrado in alcuni territori ci sia già una disciplina) dovrà essere finanziato con risorse regionali e fondi in-

terprofessionali. Ieri la commissione lavoro della conferenza delle regioni ha affrontato nuovamente l'argomento: i governatori hanno uno spazio di manovra molto esteso, poiché la questione è stata oggetto di due sentenze della Corte costituzionale (l'ultima delle quali, la n. 176 del 10 maggio 2010, dichiarò l'illegittimità dell'articolo 23 comma 2 del decreto anticrisi del 2008, che apriva la strada ad un canale aziendale della formazione, estromettendo le regioni, che videro così ripristinate le loro competenze). Intanto, la

Cgil ha inviato una lettera a Sacconi in cui esprime in undici punti il suo dissenso dal testo in cui, si legge, sono assenti «misure da prendere per contrastare il cannibalismo verso il contratto di apprendistato di altri modelli, come stage, tirocini e collaborazioni». La Cisl invita a non alzare steccati, però chiede al ministero «una convocazione sollecita» di regioni e partiti sociali per definire un'intesa.

Simona D'Alessio

Sentenza Cds in caso di parto plurimo

No a riposi doppi, spettano i danni

La lavoratrice ha avuto due gemelli? Ha diritto al riposo giornaliero in misura doppia. E se il datore non si adegua, il risarcimento alla lavoratrice è automatico: scatta il ristoro liquidato in via equitativa anche senza l'allegazione di danni materiali come la necessità di far fronte al pagamento di personale per l'assistenza dei bambini. È quanto emerge dalla sentenza 2732/11 della sesta sezione del Consiglio di Stato. Incassa 5 mila euro di risarcimento la poliziotta cui è negato il riposo giornaliero doppio in seguito alla nascita di due gemelle. Il danno è liquidato in base all'articolo

1226 Cc senza che la dipendente pubblica abbia allegato, per esempio, le spese sostenute per ingaggiare una baby sitter: il danno è implicito («in re ipsa» scrivono i giudici) perché l'obiettivo di tutelare la maternità cui tende la legge 53/2000 risulta vanificato dalla condotta del datore; oltre che la salute della madre, infatti, il legislatore si ripropone di tutelare le necessità fisiologiche dei neonati, che nel primo anno di vita hanno bisogno attenzione e affetto in misura adeguata. Insomma: se i figli sono due in un colpo solo, doppio deve essere il tempo da dedicar loro da parte della lavoratrice. E

la regola vale anche per le situazioni antecedenti la legge 53/2000, che rappresenta soltanto un'esplicitazione formale del principio. A essere lesa è un diritto soggettivo della lavoratrice: una volta sfumato il permesso doppio, l'unica tutela possibile è il risarcimento. Per la poliziotta, un agente scelto pugliese, non è necessario provare neppure la colpa dell'amministrazione, che è insita violazione delle disposizioni legislative da applicare: la lesione di un diritto soggettivo riconducibile al rapporto di lavoro determina netti profili di responsabilità contrattuale in capo al ministero dell'In-

terno. Che, tuttavia, dopo il «no» permessi doppi annulla il provvedimento di diniego. Va rimarcato, insomma, che l'amministrazione ottempera prontamente al giudicato cautelare e mostra comunque di voler uniformarsi alle decisioni dei magistrati: il datore di lavoro pubblico che appare determinato «a tornare nell'alveo della legalità» evita un risarcimento più corposo; gli interessi e la rivalutazione monetaria decorrono dalla data di pubblicazione della sentenza fino a quella di effettivo soddisfo della danneggiata.

Dario Ferrara

L'inchiesta

"Scippo" alle donne sulle pensioni addio ai risparmi della riforma

I fondi recuperati dovevano servire alle politiche familiari, invece sono stati dirottati

ROMA - Qualcuno parlava già del "tesoretto" delle donne. E invece i risparmi derivanti dalla parificazione dell'età pensionabile nella pubblica amministrazione, quasi quattro miliardi di euro tra il 2010 e il 2020, sono spariti, affondati nelle sabbie mobili della spesa pubblica. Ed è andato a vuoto il tentativo di recuperare quei fondi effettuato in extremis dalla vicepresidente del Senato Emma Bonino: la risoluzione presentata con Maria Ida Germontani e Pietro Ichino (che alla Camera era stata sottoscritta anche da deputati della maggioranza, tra i quali Lella Golfo e Beatrice Lorenzin) a Montecitorio non è stata poi votata per motivi procedurali, e al Senato è stata respinta per soli quattro voti. L'emendamento respinto si limitava a chiedere alla maggioranza di applicare il decreto-legge n.78 del 2009, facendo in

modo che i risparmi dovuti all'innalzamento e all'equiparazione dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego venissero destinati a «interventi dedicati a politiche sociali e familiari, con particolare attenzione alla non autosufficienza e all'esigenza di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare delle lavoratrici». Eppure era stata proprio il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna a chiedere che quei fondi venissero spesi per alleviare il gravoso carico delle donne, che si occupano spesso a tempo pieno di genitori e figli, finendo per non avere tempo ed energie da dedicare al lavoro e alla carriera (e infatti il tasso di occupazione femminile italiano è il penultimo nella Ue, dopo di noi c'è solo Malta). Il decreto 78/2009 (convertito con legge 102/2009, e modificato dalla 1.122/2010)

attua una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità Europee. I fondi "risparmiati" grazie all'innalzamento dell'età pensionabile sono 120 milioni di euro nel 2010, 242 nel 2011, 252 nel 2012 e così via fino ad arrivare al totale di 3 miliardi e 950 milioni nel 2020, anno a partire dal quale la riforma entrerà a regime e quindi i risparmi saranno fissi: 242 milioni di euro l'anno. Queste somme sono state destinate dall'art.22-ter l.102 del 2009 al "Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale" (istituito con il decreto-anticrisi del 2009): una scelta che ne rende difficile la tracciabilità. Quanto alle prime due tranches di 4 miliardi, sono stati spesi in tutt'altro modo: la legge finanziaria 2010 ha previsto la sottrazione dal "fondo strategico" di circa 120 milioni di euro a copertura dei

maggiori oneri derivanti dai provvedimenti nel settore sanitario. Mentre la legge di stabilità 2011 ha previsto che dal "fondo strategico" siano sottratti stavolta 242 milioni di euro, destinati a una serie di misure che nulla hanno a che vedere con la conciliazione: tra le varie destinazioni università, ricerca e sviluppo, missioni internazionali di pace, ammortizzatori sociali, come spiega il sito delle economiste Ingenerere. Uno scippo, insomma. E' per questo che Emma Bonino e i firmatari della risoluzione respinta dal Senato lanciano un appello alla mobilitazione «contro un furto insopportabile» e a favore di un «welfare anche a misura di donna nel nostro Paese».

Rosaria Amato

Il vicepresidente del Senato: il governo non può assecondare questo furto di legalità

Bonino: "Quei 4 miliardi servono per asili nido e assistenza anziani"

ROMA - Quando è stato disposto l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, per equipararla a quella degli uomini, lei è stata tra i pochi esponenti politici dell'opposizione a sostenere la scelta del governo, fortemente contestata anche da diverse leader sindacali donne. «Di fronte alla sentenza della Corte Europea - risponde Emma Bonino, vicepresidente del Senato - non c'era nulla da fare, anzi avremmo dovuto farlo prima. Lo sapevamo da anni, l'unica alternativa sarebbe stata quella di affrontare multe salatissime. Però io avevo anche detto "facciamo una lotta perché quei fondi tornino alle donne".

Le donne hanno meno accesso al mercato del lavoro per la ragione che di lavori già ne hanno moltissimi: si dice ipocritamente che del welfare se ne occupano le famiglie, in realtà se ne occupano le parti femminili delle famiglie». **Voi adesso denunciate la "sparizione" dei risparmi derivanti dall'equiparazione. E' ancora possibile recuperarli a favore del welfare e delle donne?** «Alla Camera abbiamo presentato un emendamento bipartisan firmato anche da Lella Golfo e Beatrice Lorenzin, che poi abbiamo ripresentato al Senato, con il quale chiedevamo che venisse restaurata l'applicazione della legge, o

in alternativa che entro il 30 giugno di quest'anno il governo presentasse un piano dettagliato di utilizzo di questi fondi, che ammontano a quasi quattro miliardi. Alla Camera il nostro emendamento non è neanche stato messo ai voti, al Senato abbiamo perso per quattro voti. Adesso si tratta di rilanciare con il decreto sviluppo». **E se il governo continuasse a evitare questa richiesta?** «Rimango assolutamente convinta che o ci sarà una mobilitazione, oppure verrà completato quello che è un furto di legalità, perché la legge c'è e non viene applicata». **Quale potrebbe essere a suo avviso la destinazione mi-**

gliore di questi quattro miliardi? «Si potrebbe cominciare dai tradizionali asili nido, visto che in Italia l'accesso è garantito solo a 9 bambini su 100 a fronte di una media europea del 30-40 e in qualche Paese anche del 50%. Si potrebbero finanziare dei voucher per l'assistenza agli anziani, il che tra l'altro aiuterebbe a far emergere il lavoro nero di colf e badanti. In Germania si sono inventati gli asili di caseggiato. Serve solo una volontà politica: poi di proposte se ne possono fare tante, c'è l'imbarazzo della scelta tra le tante iniziative di welfare che già funzionano negli altri Paesi».

Spiagge, l'ordinanza della discordia la Regione: "Ma non cambia nulla"

Losappio: "Troppi cedimenti sulla tutela del territorio"

L'estate ancora stenta ad arrivare ma le spiagge pugliesi sono già roventi. A infiammare gli arenili è la polemica sull'ordinanza balneare firmata dall'assessore al Demanio Michele Pellillo. Per la prima volta il provvedimento è stato adottato sentendo il parere delle associazioni ambientaliste e degli imprenditori balneari. Assieme a loro la Regione ha rivisto le vecchie regole che avevano inasprito sanzioni e controlli contro gli abusi compiuti sui lidi pugliesi. Spariscono la norme a contrasto del lavoro nero e la decadenza della concessione in caso di reiterate violazioni dell'ordinanza. «Norme - spiegano dall'assessorato - che vengono eliminate perché non coerenti con la natura del provvedimento». Sparisce anche l'albo dei comuni e degli stabilimenti balneari meno virtuosi in tema di tutela ambientale. «Ma per inefficienza degli enti locali e per la farraginosità della norma nessun nominativo era stato mai inserito» chiariscono i responsabili del settore. Modificata anche la norma sulla possibilità di diffondere musica nello stabilimento balneare. La durata consentita è stata ampliata da due a quattro ore ma per quanto riguarda il volume si fa riferimento alla stessa normativa che regola l'emissione di rumori nei pressi di ospedali e scuole. «Una laboriosa opera di mediazione tra gli interessi dei balneari e la tutela ambientale che non cambia lo stato dell'arte». Per questo Legambiente e Wwf riconoscono anche alcuni meriti all'ordinanza: «Aumenta lo spazio di mare tutelato e ci sarà una maggiore distanza tra gli ombrelloni - spiega Antonio De Feo presidente di Wwf e portavoce degli ambientalisti - ma la Regione ha sbagliato i tempi. Emettere questo provvedimento condiviso con i balneari all'indomani del decreto Tremonti che regala le spiagge ai privati è stato poco opportuno. Inoltre i gestori avranno troppo poco

tempo per adeguarsi alle nuove regole». Gli ambientalisti che proporranno alcune modifiche all'ordinanza hanno anche dei dubbi sulla deregulation introdotta sull'utilizzo di mezzi cingolati per la sistemazione dell'arenile. Prima occorre una autorizzazione, da quest'estate basterà una comunicazione: «Ma basta utilizzare un mezzo non idoneo per deturpare il paesaggio» protestano Legambiente e Wwf che puntano il dito anche contro l'inefficienza dei Comuni rivieraschi. Anche Pasquale Salvemini coordinatore regionale della vigilanza Wwf riconosce alcuni meriti all'ordinanza ma invita a non abbassare la guardia: «Ci sono state delle aperture ai privati rispetto al passato. Questo ci obbliga ad aumentare i controlli se vogliamo evitare passi indietro nel rispetto delle regole lungo le coste pugliesi. Purtroppo - aggiunge - dobbiamo invece constatare con preoccupazione che gli uffici regionali hanno ridotto il

numero di controlli sulle spiagge». Ma le perplessità sul provvedimento sono anche di carattere politico: «Assistiamo a un film già visto - sottolinea il capogruppo di Sel ed ex assessore all'Ambiente Michele Losappio - sulle spiagge come su numerose altre tematiche ambientali come il piano casa, lo sfruttamento delle cave e l'energia rinnovabile, la nuova giunta piuttosto che proseguire sul solco della precedente ha deciso di fare delle concessioni agli imprenditori del settore. Ma sono dei cedimenti necessari a far sopravvivere la legge anche quando questa spinta ecologista sarà del tutto affievolita». Protesta anche Mimmo Lomelo segretario regionale dei Verdi: «Dall'educazione alla legalità della precedente ordinanza di Minervini, si passa di fatto alla induzione a utilizzare illegalità nella gestione delle spiagge e nel lavoro dei dipendenti».

Paolo Russo

In commissione

Acqua pubblica, sì alla legge per i poveri non sarà sempre gratis

Acqua gratuita per tutti i pugliesi. Ma solo se il bilancio dell'Aqp non è in passivo. È stata approvata con questa mediazione la legge regionale sulla costituzione dell'Azienda pubblica regionale Acquedotto pugliese. "L'erogazione gratuita dell'acqua avverrà esclusivamente nei limiti finanziari dell'avanzo netto annuale di gestione del soggetto gestore del servizio idrico integrato". È su questo subemendamento all'articolo 13 proposto da Giovanni Bri- gante, presidente della II commissione, che si è sbloccata l'approvazione del ddl. La blindatura del disegno di legge dal punto di vista della compatibilità finanziaria è stata rafforzata con un emendamento presentato dall'assessore Fabiano Amati in merito ai criteri di funzionamento del fondo regionale per il diritto all'acqua, che dovrà essere alimentato senza oneri per il bilancio regionale. Il provvedimento è stato approvato dalla commissione con l'astensione dell'Udc e il voto contrario del Pdl e si prepara ad approdare in aula prima dell'estate. Prima però sarà necessario un ulteriore passaggio in commissione Bilancio. «Esprimo la soddisfazione del governo per l'approvazione nelle commissioni competenti del disegno di legge - ha sottolineato l'assessore alle Opere pubbliche Fabiano Amati - ringrazio la maggioranza per l'ottima prova di solidità e competente revisione dimostrata e l'opposizione per la collaborazione prestata nel miglioramento del testo. Sono contento che con la nostra iniziativa si incrocia il movimento spontaneo che in queste settimane sta animando l'Italia in vista del referendum del prossimo 12 e 13 giugno». Contro l'istituzione dell'autorità idrica pugliese si è espresso invece il Pdl: «L'ennesimo carrozzone che crea dieci poltrone, e decine di consulenti esterni, e il cui funzionamento sarà pagato dai cittadini pugliesi con l'aumento delle tariffe dell'acqua».

Asili, provvedimento di Di Giorgi per aumentare le sanzioni contro chi dichiara il falso

Furbetti delle mense, multe triplicate

Batosta sui furbetti delle mense e degli asili nido. Chi dichiara il falso d'ora in poi rischia sanzioni da migliaia di euro: l'assessore alla pubblica istruzione Rosa Maria Di Giorgi è pronta a portare in giunta un provvedimento per triplicare il valore delle multe che il Comune può comminare a chi presenta dichiarazioni Isee che si rivelino «mendaci» ad un controllo. Un esempio per tutti: il genitore che dichiara di non guadagnare nulla e che paga ogni giorno per il figlio un euro per la mensa scolastica e di cui viene appurato dopo un controllo un reddito Isee pari a 20.500 euro annui, rischia una multa di quasi 1.400 euro. Anziché restituire la sola cifra evasa ogni giorno alle casse pubbliche (2,9 euro, perché con quel reddito si pagano secondo le fasce in vigore 3,9 euro al giorno), gli verrà comminata una sanzione triplicata: 1.392 euro considerando i 120 giorni in cui mediamente un bambino va a mensa in un anno. «Non conviene fare i furbi. Chi ha redditi effettivamente bassi usufruisce di agevolazioni ma non si può tollerare chi fa il furbo, d'ora in poi per risparmiare due o trecento euro si rischia di pagarne due o tre volte tanto in un colpo», spiega Di Giorgi. Forse anche per l'aumento dei controlli che il Comune intende mettere in campo sul settore mense (oltre che su asili nido, trasporti scolastici, buoni libro e servizi di pre e post scuola: per usufruirne si presenta un Isee che determina le tariffe per ognuno), nel bilancio 2011 approvato martedì scorso in giunta si prevedono circa 600 mila euro di introiti in più dalla sola refezione scolastica.

Ernesto Ferrara

Profughi, la Protezione Civile requisisce le case

Comuni e Province non collaborano. L'assessore: "Una scelta obbligata"

È scattata la prima requisizione della Protezione Civile per alloggiare i profughi: Comuni, Province ed enti del sociale in Liguria fanno orecchie da mercante alla richiesta di mettere a disposizione strutture per l'ospitalità e di fronte all'emergenza la protezione Civile ha emesso un'ordinanza. E' stato requisito una colonia nell'imperiese a Nava, Comune di Pornassio a poca distanza dal confine con il Piemonte: è della Provincia di Imperia, che da settimane si rifiuta di metterla a disposizione nonostante le ripetute richieste, ed è gestito da una cooperativa che si chiama "Il Faggio". Sono cinquanta stanze con 160 posti letto ed è lì che ieri mattina sono stati condotti 50 profughi arrivati nel porto di Genova con la nave Excelsior. Erano stati imbarcati due giorni prima a Lampedusa insieme ad altri 730 che hanno raggiunto diverse regioni del Nord. «E' la prima requisizione ma se continua così non sarà l'ultima», dice l'assessore regionale ai servizi sociali Lorena Rambaudi, che coordina il tavolo dell'emergenza profughi. Parla con un tono di voce che tradisce amarezza e ira. «Ho la coscienza a posto - dice - Ho detto dal primo giorno che gli immigrati assegnati alla Liguria sarebbero co-

munque arrivati e che dunque, conveniva indicare i siti dove ospitarli. Ho anche fatto una lettera appello l'altro giorno. Davanti al nulla è scattata la catena di comando della Protezione civile che ha emesso l'ordinanza di requisizione. Non è una scelta della politica, ma una iniziativa obbligatoria». Un atto compiuto martedì sera dalla Protezione Civile per l'urgenza di sistemare i migranti arrivati ieri: «e non potrebbe essere altrimenti perché comunque la Regione non ne ha i poteri», dice l'assessore. Ma norme o non norme, per Marco Scajola, consigliere regionale del Pdl nonché nipote dell'ex Ministro Claudio Scajola, che difende il "feudo" della famiglia imperiese, è colpa della Regione. Scajola annuncia una interrogazione urgente. Dice: «Pur mantenendo una forte sensibilità nei confronti di chi soffre e di chi ha bisogno, non si può tollerare il modo di operare della Regione Liguria che senza un adeguato confronto con il territorio, ma ha agito con una inspiegabile forzatura. La Provincia di Imperia stava già pagando un prezzo elevato con la concentrazione di extracomunitari nella città di Ventimiglia, che ha portato tutti i problemi che conosciamo benissimo. Quindi era auspicabile che fossero le altre province a

dover gestire l'eventuale arrivo di altri extracomunitari». Ma come si dice, il "pallino" è in mano alla Protezione Civile che da ieri sta verificando le condizioni di tutte le strutture liguri in grado di ospitare i profughi. Sono previsti sopralluoghi anche nelle strutture del demanio che in Liguria finora ha detto di non avere nulla da mettere a disposizione. La Regione collaborerà. Finiranno sotto la lente anche colonie e edifici del sociale che hanno ottenuto finanziamenti pubblici e non mettono a disposizione un posto letto. «Il flusso del contingente dei 1300 immigrati assegnato alla Liguria, come ho spiegato da subito, non si arresta se diciamo che non abbiamo spazi a disposizione. Arrivano lo stesso e procede la Protezione Civile», dice Rambaudi. Aggiunge: «ho la coscienza a posto. Ho fatto due volte il giro della Liguria; abbiamo trovato 200 posti a fronte dei 1300 necessari. Ho spiegato. Ho fatto appelli. Gli arrivi vengono comunicati con 24 ore di anticipo. Se non siamo pronti, scatta la Protezione Civile». Così è stato e l'assessore che ieri era a Roma al coordinamento delle regioni per l'emergenza profughi ha parlato con gli altri assessori: «Mi spiace molto - dice - ma sto scoprendo che la Liguria a li-

vello nazionale ha più criticità in questa accoglienza. Ha meno disponibilità». Altrove, se in qualche caso si è registrata la contestazione dei residenti, la disponibilità dei proprietari delle strutture non è mancata. Addirittura in Lazio le "offerte" erano talmente tante che è stato fatto un bando per scegliere le strutture: 40 euro al giorno per ciascun ospite, in tempi di crisi e fuori stagione, fanno gola a molti. Intanto dall'imperiese il presidente della Provincia e gli amministratori locali dicono che la struttura del Faggio a Pornassio non è adeguata perché dista un paio di chilometri dal primo centro abitato: «come si fa a trovare lavoro e sistemazione se gli immigrati sono isolati?». Rambaudi replica che tra i tanti problemi di questa vicenda uno è anche quello dei vincoli normativi: «che ci impediscono di dare lavoro ai rifugiati politici. E' assurdo ma è la legge. I tunisini con permesso possono lavorare i rifugiati politici no. E' un problema che con gli altri assessori regionali abbiamo pensato di porre al governo». Intanto si attende il prossimo contingente di nord africani e, se nulla cambia, la prossima requisizione.

Ava Zunino

Blitz di fine mandato del sindaco contratti prolungati a 37 dirigenti

Quattro mesi in più a capi e direttori. Costo totale, quasi 2 milioni

I vertici del Comune restano al loro posto. Letizia Moratti ha prorogato i contratti di 37 tra i massimi dirigenti del Comune il cui mandato era in scadenza in contemporanea con il suo. Lo ha fatto con un blitz insieme alla sua giunta, approvando una delibera il 12 maggio 2011, due giorni prima del voto. Direttori e capi di settore resteranno in carica e operativi per altri quattro mesi, il tempo massimo consentito alle proroghe dal regolamento comunale. E l'opposizione protesta, definendola «una mossa di cattivo gusto, un atto di prepotenza». La proroga ai contratti dei dirigenti costerà alle casse comunali 1 milione e 852mila euro. Oltre al prolungamento del contratto per il segretario generale del Comune Giuseppe Mele (pagato 223.539 euro lordi l'anno), resta in carica

Alberto Bonetti Baroggi, capo di gabinetto del sindaco (131.008 euro lordi all'anno). E restano anche il direttore generale Antonio Acerbo (197.706 euro lordi annui), il direttore centrale del settore comunicazione Pier Donato Vercellone che è anche direttore di settore ad interim per attività produttive, politiche del lavoro e occupazione (158mila e 399 euro lordi all'anno), per il direttore centrale della mobilità, trasporti e ambiente Adriano Musitelli (121 mila 512 euro). Resteranno al loro posto fino a settembre tra gli altri anche il comandante dei vigili Tullio Mastrangelo, 128mila euro e 880, e i direttori di settore nell'assessorato al Traffico Stefano Riazola e Filippo Sallucci, e l'architetto Giancarlo Bianchi Janetti all'assessorato allo Sviluppo del territorio. Tutti diri-

genti comunali che erano stati assunti a tempo determinato e che sarebbero scaduti con il mandato del sindaco formalmente il 4 giugno. Prima di essere certa della rielezione, invece, la Moratti li conferma per traghettare la macchina oltre lo stop elettorale. Ma la mossa fa infuriare l'opposizione. Che ricorda come proprio per l'infornata di dirigenti il sindaco e la sua giunta erano finiti nello scandalo delle assunzioni d'oro. Le inchieste della procura e della sezione giurisdizionale della corte dei Conti riguardavano indagini sulle assunzioni di 54 dirigenti esterni al Comune, assunti con metodi poco trasparenti e da spoil system. In primo grado la corte dei Conti ha sanzionato sindaco e assessori a pagare due multe, una da 263mila euro e l'altra da 125mila. L'indagine penale

è invece finita con l'archiviazione chiesta dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, che definì il comportamento della Moratti "censurabile" ma esclude reati. Ora, dunque, la macchina burocratica del Comune resta com'era e la Moratti ipotizza il futuro. Per il Pd, «Pisapia da sindaco non avrebbe certamente lasciato un vuoto al loro posto». Per Pierfrancesco Majorino, capogruppo uscente del partito, «si tratta di un'operazioncina ai danni dei cittadini e delle casse del Comune, un pessimo modo di gestire la cosa pubblica: 37 dirigenti imposti da Letizia Moratti due giorni prima che i milanesi fossero chiamati a confermare o meno il sindaco uscente, un malcostume fastidioso».

Simone Bianchin

Stipendio assicurato per 30 mesi agli esuberanti della formazione

L'Ars approva la legge: stanziati sette milioni

Via libera dall'Assemblea regionale all'istituzione con legge del fondo di garanzia per gli esuberanti nel settore della Formazione professionale. Dopo i rilievi informali del commissario dello Stato, l'assessore al ramo Mario Centorrino ha riscritto il testo, riducendo la durata dell'adesione al fondo (da 5 anni a 2 anni e mezzo) e non mettendo limiti precisi a chi può aderirvi, dando così la possibilità di avere garanzia anche ai circa 800 formatori assunti dopo il 2008 e che si aggiungono a una platea di ben 8 mila persone. Soddisfatto il governatore Raffaele Lombardo, che in mattinata aveva ribadito la linea dura, dopo le proteste di martedì sera dei lavoratori del Cefop che hanno preso a urla e sputi i deputati che uscivano dall'Ars. «Il sistema della formazione non regge più, con quello che ci costa in dieci anni possiamo realizzare il Ponte sullo Stretto, con questo ddl garantiremo

i lavoratori - dice Lombardo - Voglio sottolineare l'impegno dell'assessore Centorrino». La legge, approvata all'unanimità dall'Ars, prevede dunque un fondo di garanzia per i lavoratori che andranno in esubero nei vari enti di formazione dopo il taglio del 30 per cento dei finanziamenti regionali. Al fondo potranno aderire tutti i dipendenti che hanno un contratto a tempo indeterminato con gli enti: prevista una semplice «priorità» per chi è stato assunto prima del 2008, ma al fondo potranno aderire anche gli 800 assunti negli ultimi tre anni, nonostante la delibera di giunta che bloccava sulla carta questi nuovi contratti. «Si tratta di un fondo che è un ammortizzatore sociale come la cassa integrazione, non potevamo mettere paletti», dice il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici. La platea complessiva delle persone che vi potranno aderire comunque supera le 10 mila unità, visto che oltre ai formatori la norma

«garantisce» anche i 1.800 degli sportelli multifunzionali e gli addetti alla «formazione permanente scolastica». Il fondo avrà una dotazione finanziaria di 7 milioni di euro e una durata di un massimo di 30 mesi, cioè due anni e mezzo. Una prima stesura del ddl prevedeva una durata di ben cinque anni, con il rischio di creare un nuovo carrozzone come la Resais nel quale posteggiare i lavoratori. In extremis Centorrino e il direttore Ludovico Albert hanno poi presentato emendamenti tecnici che consentono di sbloccare gli stipendi dei lavoratori anche per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile, erogando anticipazioni sul Prof che ancora non è partito del tutto. Con un altro emendamento, infine, è stato previsto che la presentazione del Documento contabile da parte degli enti, necessaria per ottenere il finanziamento del Prof, si riferisca soltanto al 2010. «Adesso abbiamo uno

strumento utile per garantire i lavoratori, possiamo dedicarci alla riforma del settore con tranquillità - dice Centorrino - Sono disposto a risolvere i problemi, anche del Cefop, avviando il dialogo: ma a patto che la protesta si fermi». Per il deputato del Pdl, Vincenzo Vinciullo e il presidente della commissione Cultura Totò Lentini dell'Udc «è importante la norma che consentirà di liquidare immediatamente quattro mensilità agli enti». Il Pd però chiede adesso un ulteriore sforzo: «Stasera l'Ars ha approvato il migliore testo possibile, da domani però occorre avviare una concertazione sindacale per chiarire l'attuazione di queste norme di sostegno al reddito», dice Baldo Gucciardi. «Si lavori con i sindacati alla riforma di tutto il settore», dice il segretario Pd Giuseppe Luppo. Critiche arrivano dal Pid: «Questa è solo una leggina», dice Marianna Caronia.

Antonio Frascilla

Bando da 50 milioni con fondi europei via agli stage per 4 mila disoccupati

Assegno da 700 euro. Lombardo: non c'è rischio precariato

Un assegno da 700 euro al mese per due anni a 4 mila disoccupati tra disabili, immigrati, donne vittime di violenza, minori in condizioni di disagio, detenuti ai domiciliari e persone sotto la soglia di povertà. Ecco il welfare targato Lombardo, che ieri insieme all'assessore alle politiche sociali, Andrea Piraino, ha presentato il mega bando da 50 milioni di euro prelevati dal Fondo sociale europeo: «Daremo per 24 mesi un sussidio a persone che non hanno alcun reddito, aiuteremo le fasce deboli e avvieremo percorsi, con i tirocini in azienda, per il loro inserimento lavorativo», dice Lombardo assicurando che «non ci saranno le condizioni per costruire altri bacini di precariato, perché il bando blocca qualsiasi tentativo in tal senso». Precariato o meno, si tratta comunque di un'operazione che per i numeri e la metodologia in gioco non ha pari in Italia, visto che nelle altre regioni, dalla Toscana alla Campania, l'assegno mensile non supera i 400 euro e

comunque sono previsti bonus alle imprese che assumono, mentre qui c'è solo il sussidio senza incentivi alle aziende. Il bando mette a disposizione 50 milioni di euro per progetti di «inclusione sociale, formazione e avvio al lavoro». I progetti possono essere presentati da Ati (Associazioni temporanee d'impresa) tra cooperative sociali, imprese commerciali, artigiane e industriali, associazioni di categoria, enti di formazione, Comuni, Università, scuole, Ipab e Centri di accoglienza per immigrati. «Ma per evitare che si creino nuovi bacini di precariato pubblico, abbiamo previsto che i tirocini si possano fare soltanto in aziende private e che Comuni ed enti di formazione non possano essere in alcun modo capofila dell'Ati che presenta i progetti», dice l'assessore Piraino. La platea che potrà ricevere il sussidio da 700 euro al mese è composta da disabili (circa mille i possibili beneficiari), immigrati e volontari che lavorano nei Cara (Centri accoglienza richiedenti asilo) e Cie (Centri

identificazione ed espulsione). E, inoltre, donne vittime di violenza, madri con figli minori in condizione di «disagio sociale», dipendenti da droghe e alcol, minori con priorità per disagiati, detenuti «soggetti ad esecuzione penale esterna» e persone sotto la soglia di povertà (reddito annuo pari a zero). «Non stiamo facendo nuovi precari, questo è certo, non si tratta di un'iniziativa come i progetti ex emergenza Palermo o i Pip», dice il direttore del dipartimento, Rosolino Greco. Mentre secondo Piraino «il bando va ad incrementare gli impieghi della spesa comunitaria 2007-2013, portandola dai 65 milioni del 2010 a 115 milioni, con un impiego di risorse effettivo pari al 76 per cento del totale». Di certo c'è che il sistema utilizzato dalla Regione comunque è unico in Italia: altre regioni, come la Campania, hanno avviato stage in azienda per disabili e immigrati, ma con un tetto massimo di 450 euro con un contributo di 1.800 euro che va al datore di lavoro che assume il disoccupato. Un

secondo bando simile sempre fatto dalla Campania, prevede aiuti agli immigrati per l'inserimento lavorativo, con contributi che vanno soltanto all'impresa che assume. Dal Partito democratico arrivano non poche critiche a questo bando varato dal governo Lombardo: «Dire che il bando Fse per l'immissione al lavoro di 4 mila soggetti disabili non significherà stabilizzazioni future è come il divieto di suonare il clacson nei centri abitati: un'indicazione che nessuno rispetta - attacca il deputato Davide Faraone - Alla fine dei due anni, in piena campagna elettorale, sentiremo molti promettere proroghe e stabilizzazioni. Nel bando non c'è nessuna formula che garantisca il legame con le imprese e che premi la qualità dei progetti presentati. Diamo i soldi alle imprese che hanno il coraggio di innovare». «Si tratta di un ritorno a una politica del passato che apre quantomeno la porta ad aspiranti precari», dice Pino Apprendi.

Da giugno dovranno firmare sia all'inizio sia alla fine delle riunioni per avere il gettone

Anche i consiglieri regionali bollano la cartolina d'ingresso

Cattaneo: "Fa parte del pacchetto di tagli dei compensi frutto di un'intesa bipartisan"

I consiglieri regionali da giugno «bolleranno la cartolina» come un normale impiegato. Anche loro, insomma, per riscuotere la paghetta, cioè quel gettone di presenza che rappresenta una parte importante della loro cospicua indennità, dovranno firmare sia all'inizio che alla fine delle sedute di Consiglio certificando così di aver preso parte per intero ai lavori d'aula e di non averli abbandonati prima della fine. Fino ad oggi infatti per attestare la presenza nell'assemblea di Palazzo Lascaris bastava un solo «autografo» in apertura di seduta. Si tratta di un nuovo passo nella direzione del taglio dei costi della politica che è stato imboccato con volontà bipartisan dall'inizio di questa legislatura. L'iniziativa è partita con la riunione di ieri, in via sperimentale, ma diventerà operativa da giugno. In una normale giornata di lavori del Consiglio regionale, quindi con una seduta al mattino e una al pomeriggio, le firme richieste sono quattro. Il gettone scatterà anche per coloro che si fermeranno a quota tre. Con due firme il gettone sarà dimezzato e con una sola sarà ridotto al 25 per cento. L'esordio del nuovo meccanismo ha provocato qualche rallentamento nei tempi di uscita dall'aula, perché i consiglieri che avevano dimenticato l'indennità si sono trovati a dover tornare indietro, avvisati da qualche collega. Un consigliere leghista ha evocato «il cartellino che si deve bollare alla Fiat», «ma non perché si tratti di qual-

cosa di umiliante per noi politici, al contrario credo sia un atto di correttezza e responsabilità verso i cittadini che ci hanno eletto», ha osservato il vicecapogruppo del Carroccio, Michele Marinello. «Questo provvedimento è la semplice applicazione della legge con la quale nel dicembre 2010 abbiamo anche tagliato del 10 per cento i compensi dei consiglieri - ha spiegato il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo - Ed è parte di un disegno complessivo, già diventato legge, che prevede anche il dimezzamento dell'indennità di fine mandato». Di quella «liquidazione» dei consiglieri che aveva provocato scandalo nella precedente legislatura. «Tutto il pacchetto - ha aggiunto Cattaneo - porterà a un ri-

sparmio di circa dieci milioni per le casse della Regione in 5 anni. E introduce fin d'ora un elemento di giustizia nel riconoscimento del lavoro dei consiglieri che partecipano interamente ai lavori, cioè la stragrande maggioranza». Per i consiglieri del Pdl è recentemente entrata in vigore anche una multa di 400 euro che scatta quando si abbandona l'aula senza l'autorizzazione del capogruppo. Una regola imposta dal capogruppo azzurro Luca Pedrale dopo che si erano verificati ripetuti episodi di mancanza del numero legale su provvedimenti importanti della giunta o della maggioranza. «È stato un bel deterrente - ha rilevato ieri Pedrale - le presenze dei miei colleghi sono nettamente aumentate».

La Corte dei Conti: per gli stipendi si spendono 131 milioni di euro l'anno. Il 43 per cento del personale «in prestito» da altre amministrazioni

«Eldorado» Palazzo Chigi I dirigenti sono il doppio di quelli a Downing street

Il dossier: paghe più alte del 56% rispetto ai ministeri

ROMA — Duemila? Tremila? Quanti siano davvero nessuno lo sa. Inutile cercare nel bilancio. Inutile pure frugare nel Conto annuale della Ragioneria, dove un tempo era possibile avere i dettagli sul personale delle singole amministrazioni. Da parecchio ormai quel sito, alla faccia della trasparenza, è praticamente inservibile. Una sola cosa è certa: i dipendenti della presidenza del Consiglio dei ministri ci costano un botto. Come racconta l'ultima relazione sul costo del lavoro pubblico appena sfornata dalla Corte dei conti, per il solo personale non dirigente a tempo indeterminato di palazzo Chigi abbiamo speso nel 2009 ben 130 milioni 862 mila euro. Con un aumento rispetto al 2007 (unico anno completo della gestione di Romano Prodi) semplicemente pazzesco: +22,7%. Tanto più folle se si considera che nello stesso periodo la spesa per il personale dei ministeri ha subito una diminuzione dell'1,8%. E che il numero dei dipendenti fissi non dirigenti della presidenza si sarebbe ridotto, sulla carta, di ben 339 unità, passando da 2.355 a 2.016. Riduzione, tuttavia, solo apparente. Almeno a giudicare da altre informazioni contenute nella rela-

zione dei magistrati contabili. Dove si dice, per esempio, che la retribuzione media procapite è stata nel 2009 di 42.951 euro. Dividendo per questa cifra la spesa complessiva di quasi 131 milioni si ottiene 3.046: ovvero il numero reale degli stipendi pagati (sempre senza considerare i dirigenti) da palazzo Chigi. Che sarebbero quindi ben 1.030 in più rispetto a quelli «ufficiali». E ben 204 in più rispetto a quelli reali (2.842) del 2007. Come si spiega? Sostiene la Corte dei conti che mentre il personale fisso della presidenza del Consiglio diminuiva, quello preso in prestito da altre amministrazioni montava come la panna. Fra il 2001 e il 2009 l'aumento è stato del 28%. Nell'ultimo anno, secondo i magistrati contabili, i dipendenti in prestito sono cresciuti ancora dell'11,5%, arrivando a rappresentare ormai «più del 43% del personale» di palazzo Chigi. Comprensibilmente, per entrare a far parte di quella specie di Eldorado si fa a gomitate. La paga è più alta mediamente del 56,6% rispetto a quella dei normali ministeri: 42.951 euro l'anno contro 27.418. Fra il 2007 e il 2009, inoltre, lo stipendio medio è cresciuto del 14,7%, a fronte di un

incremento di appena il 2,7% delle retribuzioni ministeriali. Astronomica la quantità di «progressioni orizzontali», come in burocratese vengono definiti gli aumenti di stipendio. In otto anni, dal 2001 al 2009, ce ne sono stati secondo la Corte dei conti 6.193 per poco più di duemila dipendenti ufficiali: il quadruplo di quello che hanno portato a casa i comuni ministeriali. Ancora: nel 2010, anno in cui è stato deciso il blocco delle paghe del pubblico impiego, causa crisi, «è stato sottoscritto», informa il bilancio di previsione 2011 di palazzo Chigi, «il contratto del personale dirigenziale relativo al quadriennio 2006-2009 e quello del personale non dirigenziale». Accordi, aggiunge il documento contabile della presidenza, che «hanno determinato un onere complessivo a regime» pari a 7,8 milioni. Senza considerare poi alcune graziose deroghe. La prima riguarda le norme Brunetta sulla meritocrazia della dirigenza, che al 10 marzo del 2011, hanno rivelato sempre i magistrati contabili in una precedente relazione, ancora non erano state applicate. La seconda, il taglio del 10% per le retribuzioni più elevate stabilito dal Tesoro l'anno scor-

so: misura rimasta a lungo congelata per gli alti dirigenti di palazzo Chigi in virtù di alcuni «dubbi di natura interpretativa», come afferma il bilancio 2011 della presidenza. I dirigenti sono complessivamente 377. Circa il doppio di quelli (198) che ha intorno a sé il premier britannico David Cameron al Cabinet office, struttura omologa alla Presidenza del consiglio italiana. C'è chi obietterà che il paragone fra Downing street e palazzo Chigi è improprio. Sta di fatto che fra tutti gli altri Paesi europei il Regno Unito è forse quello più comparabile al nostro per numero di abitanti, prodotto interno lordo, dimensioni del pubblico impiego e ruoli istituzionali. Eppure al Cabinet office sono sufficienti 1.337 dipendenti, numero due volte e mezzo inferiore a quello di palazzo Chigi: pari nel 2009, se sono attendibili le cifre che si ricavano dalle informazioni contenute nella relazione della Corte dei conti, a 3.423 unità compresi «prestiti» e dirigenti. Va detto che in quella cifra sono calcolate anche le strutture dei ministeri senza portafoglio, praticamente dipartimenti della presidenza. Non sono considerati, invece, gli staff. Dei quali si sa ancora meno.

Per non dire quasi nulla. Con assoluta trasparenza, il bilancio di Cameron ci informa che la struttura del premier britannico può contare su 98 persone. Assai meno diligentemente, nell'ultimo bilancio di previsione di palazzo Chigi c'è solo la notizia che i collaboratori di fiducia dei vertici politici assorbono il 10% della spesa complessiva per il personale. Voce però in-trovabile. L'anno scorso il documento contabile della presidenza aveva comunque stimato un esborso di 27 milioni emezzo. Ammettendo che quei soldi siano stati spesi tutti, e calcolando una media (generosa) di 100 mila euro a persona, a palazzo Chigi e nei ministeri senza portafoglio i collaboratori «di fiducia» sarebbero almeno 270. Il triplo del Cabinet office.

Sergio Rizzo

Sicurezza stradale — Campagna shock della Provincia.
L'Adiconsum: «Chi si ritrova su internet può fare causa»

Guerra alle follie al volante Candid e semafori parlanti chi sgarra finisce sul web

BELLUNO — Si chiama guerrilla marketing», forma di promozione non convenzionale e con strumenti aggressivi che fanno leva su immaginario e meccanismi psicologici. Nella pratica bellunese di questi giorni, piuttosto una sorta di trattamento «alla Mesiano», seppure con bonarietà montanara. Per esempio: una signora attraversa, a piedi, e con il semaforo rosso, una strada vicino alla stazione. Un altoparlante nascosto la rimprovera: «Signora, che fa? Torni indietro! Grazie. Eh, eh, non si fa». Un'altra viene richiamata all'ordine: Signora con la giacca bianca! Ehi!». Tutto ripreso da candid camera. Altro esempio: un signore parcheggia in sosta vietata. Si ritrova un adesivo sul vetro, studiato un modo da simulare una spaccatura da lancio di pietra. Una ragazza, invece, nelle stesse circostanze, scopre sulla fiancata un asterisco rosso, sempre adesivo. Ancora vicende di vita quotidiana riprese da telecamere nascoste. E filmati dirottati su un sito Internet

che ha lo stesso nome dell'ultima campagna provinciale di sicurezza stradale: «Non fare lo s*ronzo», operazione presentata ieri nella sede della Provincia di Belluno e gestita, sino ad oggi, dai ragazzi della «Spaghetti communications», vincitori del bando. Un nome singolare. «Un'iniziativa con un messaggio forte — concede Stefano Casagrande dell'agenzia — con l'obiettivo di catturare l'attenzione ma al contempo far riflettere. D'altra parte, la campagna tipo di sicurezza stradale utilizza immagini crude, un genere di comunicazione che ci bombarda in tv o su Internet: ci siamo assuefatti. Di qui slogan e azioni aggressive». Ma non si è calcolato un po' troppo la mano? «Gli adesivi sono elettrostatici — continua Casagrande — non resta segno. Certo, chi immagina di avere un vetro rotto magari ci resta male, ma poi passa. Il semaforo parlante, invece, ha generato, più che altro, l'ilarità dei passanti». E la pubblicazione su Internet

(<http://www.nonfarelosxronzo.it/>), è collegato a pagine Facebook e YouTube)? «E' la guerriglia — spiega — si gioca al limite. D'altra parte, chi finisce in un filmato si chiederà: perché mi succede questo?». Un contesto orwelliano. «Di candid ne abbiamo piazzate un po' — continua Casagrande — vicino alla stazione, in piazza dei Martiri e a Lambioi. Certo, l'impatto è un po' violento, ma intanto se ne parla. E da oggi il nostro sito diventa il portale ufficiale della campagna, con tanto di discorso ufficiale del presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin». Altra strategia, il «marketing della privazione». «Centinaia i palloncini con il logo disseminati in città — afferma Casagrande — ma spiegazioni col contagocce, per generare interesse». Tra i più allettati, la Digos. «Con loro, però — ricorda Casagrande — è finito tutto con un caffè al bar: han capito che l'obiettivo è nobile». Gli fa eco Bottacin: «Un linguaggio gergale, abbiamo voluto far cadere le

ipocrisie. Basta campagne lontane dai ragazzi, fatte solo per compiacere i genitori, ma che non arrivano a bersaglio. Lo slogan è chiaro a tutti, giovani e non: chi si comporta bene alla guida non potrà sentirsi offeso». E poi, il fine giustifica i mezzi. «Si pensi — continua il presidente — che le nostre strade sono tra le più insanguinate del Veneto: ci giochiamo il triste primato con Rovigo». Ma l'Adiconsum Veneto non ne vuole sapere. «Cose da matti — sbotta il segretario Walter Rigobon — piazzare su Internet persone ignare di tutto è una grave lesione della riservatezza. Se qualcuno fa causa, vince di sicuro. E poi la sicurezza stradale è una cosa seria, almeno per noi». Ma forse, meglio un'azione sopra le righe che nulla. «A Belluno — chiosa Casagrande — il ritornello è: qui non c'è niente da fare. Beh, abbiamo dimostrato che non è così». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco De' Francesco

LETTERA DEI SINDACI

Oggi le Poste decidono i tagli La protesta di 11 Comuni

L'ipotesi era già stata ventilata il mese scorso, ma nessuno si aspettava che la «tebola» cadesse così in fretta. «Domani Poste italiane deciderà i tagli sbotta il sindaco di Bra Bruna Sibille -. Nessuno dei Comuni interessati era stato informato di questa scadenza. Lo sappiamo per vie traverse». La notizia è arrivata proprio mentre otto sindaci erano riuniti ieri per parlare dei tagli che potrebbero implicare una riduzione degli orari, fino alla totale chiusura di alcuni sportelli. Riguarderanno 33 centri del Piemonte. Nella Granda, oltre a Bra (ufficio di Pollenzo), sono a rischio gli uffici postali di Guarene, Priero, Bastia Mondovì, Cervere, Clavesana, Monasterolo di Savigliano, Barbaresco, San Benedetto Belbo, Mondovì (frazione Rifreddo) e Piozzo. La riunione era stata decisa la scorsa settimana. Sibille e Marco Moda, il consigliere comunale che si è occupato del problema, avevano voluto coinvolgere tutti i comuni interessati ai possibili tagli per formulare delle osservazioni concrete contro la decisione di Pt. Ieri la svolta: occorre agire subito. Oggi partiranno le lettere di protesta firmate dai sindaci indirizzate a Poste italiane e al prefetto per chiedere, prima della decisione, un confronto e spiegazioni più dettagliate. Conclude Sibille: «I cittadini quando viene a mancare un servizio vengono a chiedere spiegazioni in Comune. Che cosa possiamo rispondere? Quali spiegazioni possiamo fornire se neppure noi le abbiamo ricevute?».

IL SUD CHE FUNZIONA - Il record lucano

Che Potenza di spesa!

Il ministro Tremonti critica le regioni del Sud, incapaci di usare i fondi sociali europei. Ma c'è un'eccezione: la Basilicata, che dal 2007 ha incassato molte risorse grazie a progetti innovativi. Merito di uno staff di appena 20 persone. Che pungola province e comuni.

Noi l'Europa l'abbiamo sempre presa molto sul serio: fin dall'inizio ci è sembrata un'occasione». Per il governatore lucano Vito De Filippo è in quella serietà il segreto che ha fatto della Basilicata la prima tra le regioni del Sud per la spesa dei fondi europei. Con il suo 18 per cento di pagamenti e col 30 per cento d'impegni sui vari fondi Ue, la Basilicata ha ricevuto più di 1 miliardo di euro da usare nei sei anni dal 2007 al 2013, e i complimenti del commissario europeo Johannes Hahn, sollevato nel constatare che almeno una delle cinque regioni del nostro Mezzogiorno riesce a tenere il passo con le regole di Bruxelles. Eppure sabato 14 maggio il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, grande censore dei ritardi delle regioni del Mezzogiorno, ha accusato: «I bandi europei fatti al Sud sono spesso illeggibili». E ha ricordato che l'Italia rischia di dovere restituire a Bruxelles 6 miliardi di euro a fine anno. «Un bando Ue bisogna saperlo fare: ci vogliono fatica, attenzione e tecnica» ammette Patrizia Minardi, a capo dell'Autorità di gestione che pilota l'impiego dei fondi comuni-

tari in Basilicata. Ma che cosa fa sì che a Potenza si riesca a tenere il passo con l'Europa (il 17,5 per cento è la media Ue di pagamenti registrata nell'ottobre 2010 sul Fesr, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, quello teso a ridurre gli squilibri delle aree disagiate)? Laurea in filosofia, un curriculum di nove pagine consultabile su internet, assunta per concorso proprio per guidare lo staff di 20 persone che orienta i 130 comuni e le due province lucane nei meandri della spesa dei fondi europei, Minardi spiega: «L'errore più grosso delle regioni è quello di affidare le somme ai comuni senza controllare che cosa succede dopo. Come Autorità di gestione non ci attendiamo miracoli dalle amministrazioni locali. Dunque le accompagniamo correggendo le delibere, rivedendo gli atti, assicurando che le procedure siano seguite correttamente. E se notiamo che qualche amministrazione non va avanti, interveniamo: chiediamo chiarimenti, al limite ci riappropriamo della somma e la riprogrammiamo, spendendola altrove». Uno dei progetti messi in cantiere grazie all'intervento comunitario è stato il film Basilicata

coast to coast del regista esordiente Rocco Papaleo. Finanziato con 350 mila euro, programmato in 242 sale in tutta Italia, il film ha incassato nel 2010 3.347.489 euro. Nelle prime due settimane di programmazione, gli uffici del turismo lucano hanno registrato 6 mila richieste d'informazioni sui luoghi ripresi nel road movie di Papaleo. E nei mesi successivi i flussi turistici in Basilicata si sono impennati del 15 per cento. «Merito non del film soltanto, ma anche dei programmi finanziati dal Fesr, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale» sostiene Patrizia Minardi. I programmi in questione vanno sotto il nome di «Quattro M». Riguardano Matera, Metaponto, Melfi e Maratea, le perle del turismo nella regione. «Per valorizzare quei territori abbiamo sollecitato anche progetti di partnership tra pubblico e privato» spiega la responsabile dell'Autorità di gestione. «Un esempio? Chi voleva realizzare un agriturismo doveva mettersi d'accordo con il comune per fare la strada che conduceva fin lì». Dietro l'impegno della Basilicata c'è una sfida. «Siamo l'unica regione meridionale già sulla strada per

uscire dall'Obiettivo 1, cioè la formula che definisce le aree sottosviluppate. È questa la nostra molla» dice Minardi. E le altre regioni? Per quelle in maggior ritardo sulla spesa, il rischio è di dover restituire i fondi non spesi. Non per nulla, mesi fa, il ministro Tremonti è arrivato ad accusare di «cialtroneria» le regioni del Sud, rimproverandole di essere sempre pronte a rivendicare nuovi fondi, ma incapaci di spendere quelli che hanno a disposizione. Ricorda Luca Bianchi, vicedirettore dello Svimez, l'Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno: «Il 50 per cento delle risorse comunitarie è gestito a livello nazionale. Dunque la cialtroneria riguarda sia le regioni, sia lo Stato. In realtà il problema maggiore riguarda la qualità dei progetti, che è una debolezza di tutto il Paese, una grande questione nazionale». Rimedi? «Da tempo Svimez propone una cabina di regia concordata fra tutte le regioni. E, in più, una tecnostuttura di supporto progettuale». Sembra proprio il modello Basilicata.

Bianca Stancanelli

CHI HA SFRUTTATO MEGLIO IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Come le cinque regioni del Sud Italia hanno saputo approfittare finora del Fondo sociale europeo, che finanzia progetti di sviluppo. Come somme impegnate, indicate nei grafici a torta, s'intendono le quote del totale disponibile dei fondi dell'Unione per cui sono stati presentati progetti: la Basilicata è stata la più efficace. Per pagamenti effettivi si intendono le quote già versate per la realizzazione dei progetti finanziati dalla Ue. Complimenti Johannes Hahn, commissario Ue alla Politica regionale: si è complimentato con la Basilicata.

CHI HA UTILIZZATO AL MEGLIO IL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE

Ecco come le regioni del Sud hanno saputo usufruire finora del Fesr, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale che mira a correggere gli squilibri tra le diverse aree dell'Unione. Si tratta soprattutto di aiuti a piccole e medie imprese e di infrastrutture. Nelle somme impegnate si confronta la quota di fondi per cui sono stati presentati progetti: la Basilicata, in questo caso, è seconda. Però è prima nei pagamenti effettivi, dove la media europea è al 17,5%.

OCCASIONI PERDUTE

Penultima per capacità di spesa dei fondi europei (fa peggio solo la Campania), la Regione Siciliana ha trovato un modo sbarazzino per impiegare i soldi di Bruxelles: usarli per pagare caffè e spuntini ai commissari incaricati di sorvegliare il buon uso delle risorse. E per dare alla faccenda una patina di modernità, ecco che il rinfresco diventa, volta per volta, «welcome coffee» o «lunch». Spesucce, s'intende: il caffè di benvenuto al Comitato di sorveglianza sull'impiego dei fondi Fesr, atterrato a Palermo il 18 dicembre 2009, costa 792 euro. Ma poco più di un anno prima, il 27 e 28 novembre 2008, colazione e pranzo per i controllori producono un conto di ben 6.600 euro. E altri 2.310 euro finanziano welcome coffee e colazione per il «seminario d'iniziativa comunitaria Jessica». Ma una nuova austerità sembra alle porte. Nell'aprile scorso una nota su carta intestata della presidenza della regione ha raccomandato che «welcome coffee e lunch» siano riservati «esclusivamente ai componenti del comitato di sorveglianza, accompagnati da un solo collaboratore».

Sarà possibile seguire l'iter d'una istanza e in caso di discrepanze fornire documenti e chiedere verifiche

Le imposte regionali a portata di clic

Presentato a Palazzo Alemanni il portale appositamente studiato per dare informazioni e consentire il pagamento con carta di credito

CATANZARO - Trasparenza, efficienza e massima disponibilità nei confronti dell'utenza, questi i criteri che hanno ispirato la realizzazione del portale: tributi.regione.calabria.it. Uno strumento a cui si accede anche attraverso un banner nell'home page del sito ufficiale dell'ente presieduto da Giuseppe Scopelliti. Dell'iniziativa si è parlato ieri in un incontro con i giornalisti tenutosi a Palazzo Alemanni nel capoluogo - moderato dal capo ufficio stampa della Regione, Oldani Mesoraca - a cui hanno preso parte l'assessore al Bilancio Giacomo Mancini, il dirigente generale dello stesso Dipartimento Pietro Manna e il dott. Stefano Longo, in rappresentanza della società informatica Ifm che ha curato il programma in collaborazione col personale incaricato della Regione. Il primo a intervenire è stato l'assessore Mancini: «Abbiamo centrato un obiettivo importante, di cui andiamo orgogliosi perché ci consente di essere alla pari di molte altre realtà all'avanguardia nel Paese. Da adesso in avanti i cittadini che lo vorranno, attraverso internet e una carta di credito, potranno versare le imposte regio-

nali. Per il momento abbiamo iniziato dal bollo auto, ma contiamo di fornire presto un servizio analogo per tutte le nostre tasse. Otterremo così un duplice risultato, ovvero semplificare il funzionamento della complessa macchina burocratica mediante la diffusione di informazioni utili acquisibili con un semplice click dalla tastiera di un computer nonché rendere più celere ed efficace il sistema di riscossione dei balzelli. Un aspetto, quest'ultimo, che in un'ottica di federalismo fiscale diventa di fondamentale rilevanza. Non ci si può permettere il lusso di perdere degli introiti, che devono essere effettivi e non sulla carta, altrimenti si rischia una grande sofferenza in chiave finanziaria, se non addirittura il dissesto». «Abbiamo attivato - ha proseguito - un mezzo di pagamento agevole, che dà perfino l'opportunità di interagire con i funzionari responsabili del procedimento senza doversi spostare dalla propria residenza o dal luogo di lavoro per raggiungere gli uffici preposti. Tra una vittoria delle elezioni e l'altra proponiamo qualcosa di concreto ai calabresi. Sotto il profilo tecnico siamo

soddisfatti anche della resa grafica. In appena un giorno, visto che il portale è in rete soltanto da ieri (lunedì per chi legge, ndr), senza alcuna forma di pubblicità ha già ottenuto oltre cinquecento registrazioni, di cui parecchie da varie località italiane a dimostrazione dell'interesse suscitato nei destinatari del progetto. Ora non mi resta che rammentarvi una delle scadenze per ottemperare al saldo del bollo auto fissata il prossimo 31 maggio. Una data assai vicina. Ecco perché esorto chiunque ad approfittare del sito e delle facilitazioni che concede». A seguire il dott. Longo, che ha illustrato le "finestre telematiche" a disposizione degli utenti: «Digitando l'indirizzo web dedicato ai tributi, si accede subito alla sezione informativa generica: quanto, quando, e come pagare. Nelle singole pagine ci sono dei file Pdf con schede e altri supporti, scaricabili in pochi secondi. Sulla parte destra vi sono notizie utili su eventuali sospensioni del versamento e sulle idonee forme di opposizione rispetto a pretese, ritenute indebitate dal fruitore, da parte dell'ente. È in funzione anche un'area riservata, che

consente ai proprietari di veicoli, registrati mediante un apposito link, di consultare direttamente gli estremi dei propri mezzi così come conservati nella banca dati della Regione». Nel prosieguo lo stesso esperto ha fornito ulteriori dettagli: «È pure possibile monitorare l'iter di un'istanza. Se si notano delle discrepanze in ordine agli accertamenti compiuti dagli uffici regionali, c'è l'opportunità di avviare una richiesta di modifica composta da una parte testuale alla quale sono addirittura allegabili documenti con cui far valere le proprie ragioni e di controllare la successiva istruttoria conoscendo l'esito del ricorso e persino il nome del dipendente che se ne occupa. Vi è l'elenco delle vetture possedute, di cui ci sono le specifiche, da un singolo soggetto e il cosiddetto storico su quelli acquistati o detenuti in passato. È attivo un sofisticato apparato per impedire iscrizioni anomale o truffaldine e si può chiedere l'avviso via mail o sms all'approssimarsi della scadenza di una tassa».

Danilo Colacino

Lamezia Terme

Il Consiglio d'Europa approda in Calabria

Si parlerà di crisi globale e disoccupazione - Seduta della Commissione economia nella sala "Napolitano"

LAMEZIA TERME - "Input per lo sviluppo: un approccio innovativo per le regioni in crisi" è l'argomento della seduta che la commissione Economia del Consiglio d'Europa affronterà domani alle 9 nella sala "Napolitano" del Comune di Lamezia. È stato il vicepresidente della commissione Pino Galati a portare la commissione in Calabria. «Un appuntamento come questo non rappresenta solo una semplice vetrina per la Calabria», spiega il parlamentare, «ma è un modo concreto per rilanciare la crescita economica partendo

simbolicamente da un'area tacciata spesso d'essere uno degli anelli deboli dell'Europa economica». La sessione avrà la sua centralità con un momento di riflessione a cui interverranno Luigi Vitali presidente della delegazione parlamentare del Consiglio d'Europa, Domenico Arcuri amministratore delegato di Invitalia, Francesco Montera direttore generale di Promuovi Italia, Giuseppe Sala direttore generale dell'Expo 2015 di Milano, Gianni Speranza sindaco di Lamezia, il presidente della Provincia di Catanzaro Wanda

Ferro e il governatore Giuseppe Scopelliti. La conclusione dei lavori è affidata a Raffaele Fitto ministro per i Rapporti con le Regioni e la coesione territoriale. La prima sessione di lavoro prevede gli interventi di relatori provenienti da diverse realtà internazionali: Erol Aslan Cebeci dalla Turchia si soffermerà su "Le spese dell'assemblea parlamentare per gli esercizi finanziari 2012-2013"; Marija Pejnovi-Buri dalla Croazia su "Arrestare il forte calo di disoccupazione giovanile". Il russo Viktor Pleskachevskiy parlerà di "Economia

sommersa: una minaccia per la democrazia, lo sviluppo e lo stato di diritto"; Hermine Naghdalyan dall'Armenia in "Più donne negli organismi decisionali economici e sociali"; Birut Vsaite dalla Lituania di "Attività della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Oecd) nel 2010-2011"; l'italiano Andrea Rigoni discuterà su "L'impatto del partenariato orientale dell'Ue sulla governance e lo sviluppo economico in Europa orientale".

Locri

Rifiuti, "tegola" da quasi 500mila euro

Sulla scrivania del neo insediato sindaco una diffida inerente il conferimento per l'annualità 2010

LOCRI - Primi "grattacapi" per il neo sindaco Pepè Lombardo, legate all'emergenza rifiuti o, meglio, allo smaltimento degli stessi che il Comune di Locri conferiva, sino a qualche mese addietro, nei siti di Casignana, Siderno e Pianopoli. Ieri pomeriggio il primo cittadino non ha avuto neanche il tempo di assaporare, unitamente alla sua "squadra" neo eletta, la gioia dell'elezione che fin dai primi minuti dal suo formale insediamento si è dovuto mettere al lavoro per cercare di risolvere un'imprevista e pesante grana economica "ereditata" dalla precedente Amministrazione. A procurare al neo sindaco Lombardo le prime "preoccupazioni" - che sicuramente potranno avere preoccupanti ricadute sulle vuote casse comunali - è stata una perentoria diffida di pagamento giunta dal Commissariato per l'emergenza ambientale della Regione. Intorno alle

16, subito dopo la proclamazione, Pepè Lombardo, si è recato sotto una pioggia battente al Palazzo di Città dove lo attendevano il sindaco uscente Francesco Macri e la segretaria generale del Comune Vincenzina Sica per formalizzare il passaggio delle consegne. Il neo sindaco di Locri non ha avuto neppure il tempo di formalizzare il passaggio del "testimone" che subito veniva "colpito" dall'inaspettata e sgradita sorpresa di tale preoccupante diffida. L'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza e l'Ambiente, diretto dal generale Graziano Melandri, nell'effettuare dei controlli ha verificato che il comune di Locri ha, nei confronti del commissariato, un "debito netto" di 477.726,12 euro inerente il pagamento della "tariffa del conferimento dei rifiuti solidi urbani inerenti l'annualità 2010". Il commissario Meandri, molto verosimil-

mente, nel tentativo di "recuperare" il dovuto, non ha trovato di meglio che diffidare il Comune di Locri ad effettuare il pagamento. E per essere certo che la diffida produca risultati concreti essa, oltre che al primo cittadino locrese, è stata inviata anche al responsabile del servizio Finanziario del Comune di Locri, al presidente del Collegio dei revisori dei conti del Comune e, per conoscenza, al prefetto di Reggio Calabria e alla Procura regionale della Corte dei Conti. I contenuti dell'atto amministrativo sono tassativi. Il pagamento della somma di 477.726 mila euro dovrà avvenire - si legge nella notifica giunta in Comune lunedì 16 maggio in piena competizione elettorale - "entro venti giorni dal ricevimento della diffida". Il commissario delegato per l'emergenza, gen. Melandri, avvisa il sindaco di Locri che qualora il Comune non dovesse pagare i

circa 478 mila euro rivendicati "nei termini fissati", l'ufficio del commissariato regionale «provvederà al recupero coattivo della somma rivendicata». Non conosciamo l'entità del bilancio comunale, né di un eventuale avanzo d'amministrazione: quel che è certo è la consistente entità del "debito" ereditato dalla neo Amministrazione Lombardo. Riuscirà il Comune a fare fronte a tale "pendenza" entro il termine perentorio? E un'altra domanda sorge spontanea: quanti altri Comuni sono nelle stesse condizioni di quello di Locri e hanno avuto, o avranno, notificata analoga diffida? L'emergenza rifiuti (unita all'atavica mancanza di discariche) comporta anche questi onerosi risvolti e la complessa questione non è escluso sarà oggetto di contenziosi tra gli Enti locali e la Regione.

Pino Lombardo

I problemi dell'ambiente

Comuni debitori, raccolta rifiuti a rischio

Dossier di «IrpiniAmbiente»: in un anno e mezzo già 29 milioni di crediti

La storia si ripete. I Comuni - almeno una grossa fetta - continuano a non agevolare l'avvio della gestione provinciale del ciclo integrato dei rifiuti. E «IrpiniAmbiente» è pronta a bloccare i servizi. Il problema è di carattere economico e rischia di creare non poche difficoltà nell'attività del soggetto unico di gestione. «IrpiniAmbiente», infatti, dopo poco meno di un anno e mezzo di attività, vanta crediti per oltre 29 milioni di euro (più del 40%) rispetto ai 70 milioni e mezzo di fatturato per i servizi effettuati. Di questi, una parte riguarda le fatture degli ultimi mesi che non sono ancora scadute. Molti comuni risultano, però, insolventi per fatture ormai datate e continuano ad accumulare debiti. Il caso emblematico è quello del Comune di Morra de Sanctis che - fanno sapere da «IrpiniAmbiente» - non ha pagato nessuna delle fatture emesse dalla società per i servizi effettuati dal primo gennaio del 2010 e deve oltre 147mila euro. Nella stessa situazione - ha effettuato il pagamento di alcuni acconti - c'è San Martino Valle Caudina, il cui debito ammonta a circa 321mila euro. L'elenco degli enti locali inadempienti è, però, molto lungo e, a differenza del recente passato, vede pure la presenza della città capoluogo. Avellino - da sempre contraddistintasi per la puntualità - si è fermata allo scorso mese di ottobre e, a tutt'oggi, deve a «IrpiniAmbiente» circa sei milioni e trecentomila euro. «Non c'è alcun tipo di problema. - evidenzia il vicesindaco e assessore all'Ambiente Gianluca Festa - I pagamenti sono sospesi in attesa di una verifica delle somme da decurtare per alcuni disservizi e per lo sciopero dei dipendenti dell'ex Asa. C'è, poi, una discussione aperta per verificare i servizi ed i rispettivi costi del contratto per il 2011». Dando una scorsa alle cifre, balza agli occhi la situazione

di Atripalda e Solofra - debitori per un milione e settecentomila e un milione e seicentomila euro, rispettivamente - da sempre inseriti nella lista dei cattivi pagatori dei canoni per i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti, dal Cosmari Avi prima e dalla società provinciale, poi. Importanti, inoltre, anche i debiti di Monteforte, 924 mila euro, Montella, 500 mila, Lioni, 330 mila, Volturara, 325 mila, Montefalcione, 323 mila, Mano-calzati, 284 mila, Taurasi, 247mila. Numerosi, poi, i piccoli centri che - sempre secondo i dati forniti dalla società - non pagano le fatture ormai da molti mesi e hanno maturato un debito che - in proporzione - finisce per essere maggiore di quello di tanti altri paesi più grandi. Il Comune di Summonte - che deve 124mila euro - è fermo con i pagamenti al marzo dello scorso anno, alla stessa maniera di Volturara, Luogosano - debitore di 149mila euro - a maggio,

Villamaina (163mila euro) a giugno. Sono fermi a luglio nel pagamento delle fatture, invece, i centri di Calitri (153mila euro di debito), Carife (80mila), Castelfranci (143mila). Risultano insolventi, inoltre, anche i centri di Bonito e Calabritto per 177mila euro, Montemarano per 165mila euro, Prata per 228mila euro, Pratola Serra per 204mila euro. Un lungo elenco di enti moro - si che non agevola, anzi complica, il percorso di «IrpiniAmbiente». La società si vede costretta a fare ricorso sempre più frequente alle anticipazioni bancarie, con un notevole aggravio di costi. Per questo, è stata inviata una lettera con la quale si annuncia il blocco dei servizi nei comuni che perseverano nel mancato pagamento delle fatture arretrate. In questi centri - dai prossimi giorni e dopo un confronto con il prefetto - saranno assicurati solo i servizi essenziali.